

CELEBRAZIONI MARIANE

————— 7 —————

QUINDICINA DELL'ASSUNTA

QUINDICINA DELL' ASSUNTA

CELEBRAZIONI MARIANE
CON I «CANONI DI SUPPLICA ALLA MADRE DI DIO»
DELLA LITURGIA BIZANTINA

Traduzione ed elaborazione a cura di

ERMANNIO M. TONIOLO, O.S.M.

*Seconda edizione ampliata
con melodie*

Ex parte Ordinis Nihil Obstat
quominus imprimatur liber cui titulus

QUINDICINA DELL' ASSUNTA

Romae, die 16 iulii 1966,
memoria B.M.V. de Monte Carmelo

fr. Hubert M. Moons
Prior Generalis Ordinis Servorum Mariae

fr. Reinhold M. Bodner
Secretarius Ordinis

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306
1996

INTRODUZIONE

1. Tutte le Chiese orientali – siriana, alessandrina, greca ed armena, non esclusa l'assira, che già viveva nel secolo IV oltre i confini dell'impero bizantino, separata e perseguitata –, hanno celebrato e celebrano la Dormizione di Maria come la più grande festa mariana: la «festa delle feste» della Madre del Signore. La Dormizione-Assunzione è infatti il suo «giorno natalizio» (*dies natalis*), in cui davvero Ella nasce alla Vita imperitura, portata anche col corpo nei cieli e ivi glorificata dal Figlio Salvatore; ed è il suo «giorno commemorativo», nel quale per antica tradizione, o presso la sua tomba in Gerusalemme o davanti a una sua icona, viene ricordata e illustrata la sua vita, dall'infanzia al transito, e la sua celeste protezione sulla Chiesa pellegrina.

2. Anche oggi queste Chiese vivono come una volta i giorni che precedono la festa dell'Assunzione: li celebrano con solennità liturgica e con esterne manifestazioni di gioia. Secondo il Calendario liturgico, pubblicato durante l'Anno mariano 1987-1988 dalla Congregazione per le Chiese orientali, la Dormizione-Assunzione di Maria è per loro la festa mariana più importante: «grande festa», «grande solennità», «festa divina» la chiamano. Copti, Etiopi, Siri, Maroniti, Caldei, Armeni vi si preparano con quindici giorni di preghiere e digiuno.

3. Per la Chiesa bizantina la Dormizione è considerata e celebrata come «la Pasqua della Madre di Dio»; e i quattordici giorni che la precedono sono chiamati «piccola quaresima della Vergine» in analogia con la grande quaresima che prepara la Pasqua di Cristo. In questi giorni di austero digiuno i fedeli accorrono in chiesa per cantare l'ufficio di supplica alla Madre di Dio, la «Paraclisis», alzando a lei lo sguardo implorante, attendendo da lei glorificata nei cieli grazie per il corpo e per l'anima.

4. «L'ufficio della Paraclisis» nel rito bizantino è come, e più, di un piccolo ufficio della beata Vergine Maria. Fa parte integrante dei libri liturgici, cattolici e ortodossi, greci e slavi. Venerando per antichità, conosciuto e cantato o recitato a memoria da quasi tutti i fedeli, in ogni loro necessità e biso-

gno, per ottenere aiuto e «consolazione» dalla santissima Madre di Dio, esso è davvero un'espressione tra le più popolari del culto bizantino alla Vergine Madre. «Paraclysis», originariamente, significava «consolazione» (si ricordi l'espressione: «Spirito Paraclito», cioè consolatore); ma conteneva anche il significato di «soccorso, aiuto, difesa» (παρακαλέω = chiamar vicino). Più tardi assunse il significato primario di «invocazione, supplica, implorazione». Così «l'ufficio della Paraclysis» meglio oggi si traduce: «Ufficio di supplica» alla Madre di Dio.

5. Nell'uso greco-slavo la «Paraclysis» si celebra ordinariamente dopo i Vespri o dopo la Messa, ma anche in modo autonomo, sia nelle chiese che nelle case. Viene cantata per la guarigione delle anime e dei corpi, in momenti di prove e di pericoli; e si fa anche il ricordo dei fedeli malati o colpiti da affezioni, per i quali l'ufficiatura viene celebrata. Ma è soprattutto nel mese di agosto – il mese mariano bizantino – che da molti secoli l'ufficio di supplica accompagna i giorni del digiuno che precedono l'Assunta, giorni nei quali si registra in tutte le chiese un grande afflusso di fedeli, che amano immensamente questa celebrazione.

6. La struttura dell'«ufficio di supplica alla Madre di Dio» del rito bizantino si ispira all'Ufficio mattutino delle feste mariane, ma con abbreviazioni e varianti. Corpo centrale della celebrazione è il «canone paracletico» o di supplica alla Madre di Dio. Sono due i «canoni paracletici» in uso: il più conosciuto e teologicamente più valido è quello composto agli inizi del secolo IX probabilmente dal monaco Teostericto: è soprannominato nei libri liturgici «piccolo canone paracletico», non perché sia piccolo di contenuti, ma perché è meno lungo dell'altro, il «grande canone paracletico», composto nel secolo XIII dall'imperatore (poi fattosi monaco) Teodoro II Doucas Lascaris.

7. Nell'uso bizantino ordinario, viene normalmente cantato il «piccolo Canone di supplica»; ma nei giorni del digiuno di agosto, ambedue i «canoni di supplica» si cantano alternati.

8. In ogni celebrazione bizantina, il «canone» viene cantato per intero. Esso consta di 8 Odi, di quattro tropari ciascuna

(più l'«irmos», o strofa-chiave per la metrica e la musica). Il Canone infatti è una composizione innografica che risale al secolo VIII e ha per probabile iniziatore sant'Andrea di Creta. Era originariamente un insieme di antifone o tropari che intermezzavano le Odi-bibliche o Cantici, in uso alle Lodi mattutine dell'ufficio bizantino: fungevano da «ritornelli» che attualizzavano il testo veterotestamentario nel contesto della festa che si celebrava, sia del Signore, sia della Vergine, sia dei Santi. Si chiamava «Canone» lo «schema fisso» dei Cantici biblici delle Lodi. Con l'andare del tempo, a motivo forse della eccessiva lunghezza e prolissità della celebrazione della lode divina, le Odi bibliche furono praticamente omesse, – mentre si mantennero i tropari che le intermezzavano – e il nome di «Canone» divenne un titolo innografico, un genere nuovo di composizioni poetiche, fondamentalmente ancora ispirate ai contenuti o ad alcune clausole delle rispettive Odi bibliche, alle quali si richiamavano.

9. L'«ufficio di supplica» è preghiera, anzi preghiera intensa, implorante: è supplica filiale e fiduciosa alla Madre di Dio. Il contesto in cui si colloca nel rito bizantino è parzialmente quello delle Lodi mattutine, dell'«Orthros», ma con l'omissione di altri salmi e riti prescritti: è dunque una celebrazione liturgica abbreviata. Vi si conservano le preghiere iniziali, le preghiere litaniche più volte ripetute, i riti conclusivi. Crediamo opportuno presentare schematicamente il formulario celebrativo, per chi volesse farlo interamente proprio, o almeno per capire come lo si celebra in Oriente:

1. Preghiere iniziali
2. Salmo 142
3. Stichi e tropari
4. Salmo 50
5. Prima parte del Canone paracletico (Ode 1 e 3)
6. Preghiere litaniche
7. Seconda parte del Canone paracletico (Odi 4, 5, 6)
8. Kontakion e stichi
9. Canto del Vangelo
10. Tropari e preghiera presidenziale
11. Terza parte del Canone di supplica (Odi 7, 8, 9)
12. Grande antifona (Axion estin) e tropari
13. Megalinari (cioè antifone per il Magnificat)

14. Preghiere litaniche conclusive
15. Bacio dell'icona, col canto di tropari
16. Congedo

10. La nostra mentalità latina e il nostro gusto orante non consente la trasposizione indiscriminata di tutta la celebrazione bizantina: noi infatti siamo molto più sobri, meno ripetitivi, in parte più attenti all'ascolto delle divine letture dell'Antico e del Nuovo Testamento, come pure ai commenti dei Padri o di autori di valida dottrina. Si tratta, anche per noi, di pregare. Ed è bello riuscire a pregare, con gioia commossa, con gli stessi testi dei fratelli in gran parte ancora da noi separati, e respirare – come arditamente si esprime Giovanni Paolo II – con i due polmoni della Chiesa, l'Oriente e l'Occidente (cf. «Redemptoris Mater», n. 34).

11. Per questo, nella composizione di queste quattordici celebrazioni incentrate sul «canone di supplica», abbiamo proposto per ogni celebrazione una sola Ode tanto del «piccolo Canone paracletico» o di supplica, quanto (se il tempo lo consente) del «grande Canone paracletico» o di supplica; abbiamo pure introdotto l'acclamazione e alcuni tropari d'inizio, due preghiere litaniche (una al principio, una alla fine), alcuni grandi tropari che intermezano la celebrazione. Di nostro, abbiamo aggiunto come «contesto orante occidentale» una più diversificata salmodia, un possibile inno iniziale, una prima lettura (biblica o della patristica greca), una sequenza di pericopi evangeliche, una preghiera alternativa finale (la preghiera di Paolo VI e di Pio XII all'Assunta).

12. Così, mentre l'ufficio bizantino della «Paraclisis» usa due salmi, il salmo 142 (salmo del sofferente) e il salmo 50 (salmo del penitente), nelle presenti celebrazioni viene proposto di cantare o recitare, di volta in volta, un solo salmo, fra quelli che celebrano o le glorie della città di Dio, o il cammino del giusto, o i destini dell'uomo. Tali sono, ad esempio, i salmi: 1, 8, 14, 15, 18, 22, 23, 25, 26, 33, 41, 44, 45, 46, 47, 62, 64, 66, 83, 84, 85, 86, 90, 95, 96, 97, 112, 114, 115, 117, 118 (selezione), 120, 121, 125, 131, 136, 144, 145, 147, 150. Nel proporre la selezione dei salmi, ci siamo ispirati ai temi del Magnificat, pericope evangelica scelta dalla Liturgia Romana per la solennità dell'Assunta.

13. Circa la pericope evangelica, l'Ufficio bizantino usa di preferenza il testo di Lc 1,39-49.56 (Visitazione), e – durante la «piccola quaresima» di agosto – anche la pericope di Lc 10,38-42+11,27-28 (Marta e Maria e l'acclamazione della donna anonima). Nelle presenti celebrazioni, sono stati scelti anche altri testi evangelici, che indicano la strada che la Vergine ha percorso per giungere alla gloria dei cieli.

14. Le celebrazioni qui proposte sono state per parecchi anni già sperimentate in chiesa col nostro popolo, con immensa gioia di tutti e grande spirituale profitto. In ossequio alle indicazioni e ai desideri del Papa e dei vari organismi ecclesiali, queste celebrazioni furono in gran parte edite dal Comitato per l'Anno mariano nel sussidio *In Preghiera con Maria, la Madre di Gesù* (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, p. 453-555). Il Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» ne curò una edizione integrale nel libro *In attesa dell'Assunta* (Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», 1989. 112 pagine), nel quale ad ogni giorno della quindicina di agosto corrispondeva una celebrazione, con salmodia e letture proprie.

15. Questa seconda edizione porta un titolo nuovo: *Quindicina dell'Assunta*, che rende immediatamente comprensibile il contenuto. I «Canoni di supplica» sono stati nuovamente tradotti dal greco in forma metrica, per agevolarne la veste musicale. Infatti, fino ad ora tutte le Odi venivano cantate con formula salmodica su un solo ritornello (lo riportiamo ugualmente in appendice, per chi volesse ancora usarlo). Ma le melodie dei due celebri maestri Valentino Miserachs e Antonio Martorell hanno infuso al canto delle Odi un afflato e una bellezza nuova.

16. Il volume di celebrazioni mariane che pubblichiamo è stato volutamente suddiviso in modo da renderlo facile alla consultazione e all'uso. La prima sezione contiene la *Parte comune* a tutte le celebrazioni; la seconda sezione, la *Parte propria* per ciascun giorno della quindicina; la terza sezione, una *Appendice I*, che riporta le melodie usate nelle celebrazioni; la quarta sezione, una *Appendice II*, che propone una serie di inni e canti per l'inizio e la fine delle celebrazioni; infine, la quinta e ultima sezione (*Appendice III*) propone un'intera Veglia dell'Assunta, con lucernario, salmodia e letture, e

soprattutto con l'utilizzazione (per la prima volta nella storia occidentale) dei *tropari russi* per la Dormizione della santa Madre di Dio. Nei testi delle celebrazioni, a margine di tioletti, acclamazioni o canti, la chiave musicale accompagnata da numero in neretto indica le rispettive melodie riportate in Appendice.

17. Crediamo utile presentare la struttura o schema-base delle quattordici celebrazioni che costituiscono la preparazione alla festa dell'Assunta:

1. Acclamazione di lode
2. Saluto e monizione
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Preghiera litanica (oppure un inno)
5. Supplica alla Madre di Dio
6. Salmodia (propria)
7. Invocazione a Maria
8. Prima lettura (propria)
9. Una Ode del «piccolo Canone di supplica»
10. Canto al Vangelo
11. Vangelo (proprio)
12. Una Ode del «grande Canone di supplica» (se si vuole)
13. Omelia
14. Antifona al Magnificat
15. Cantico della Vergine
16. Preghiera finale
17. Benedizione e Congedo

18. Diamo alle stampe il volume, pensando in primo luogo ai monasteri di clausura, dove la celebrazione della lode divina e l'amore alla beata Madre del Signore sono respiro quotidiano. Pensiamo anche alle comunità religiose e a quelle parrocchiali, che appunto da queste proposte celebrative potrebbero attingere impulso per dare nuovo significato religioso e spirituale alle ferie di agosto, e soprattutto al 15 agosto, solennità dell'Assunta. La santissima Madre di Dio e Madre nostra benedica coloro che vorranno far proprie queste celebrazioni, implorando da Lei aiuto e conforto sulla Chiesa e sul mondo.

Roma, 16 luglio 1996.

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.

**PARTE COMUNE
DELLE CELEBRAZIONI**

1. RITI INTRODUTTIVI
2. LITURGIA DI ASCOLTO E DI SUPPLICA
3. RITI CONCLUSIVI

1. RITI INTRODUTTIVI

Se la Celebrazione ha luogo davanti al SS. Sacramento, si inizia con un canto eucaristico. Altrimenti, quando tutti sono al loro posto e tutto è pronto, l'Assemblea si alza in piedi. Il Celebrante o il Coro intonano l'Acclamazione bizantina di lode.

1. ACCLAMAZIONE DI LODE

C. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo,
ora e sempre e nei secoli dei secoli.



T. Amen!

2. SALUTO E MONIZIONE

C. La pace sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

Il Celebrante o un Lettore introduce la celebrazione con queste o simili parole:

C. Fratelli e sorelle, in questi giorni che precedono la solennità dell'Assunzione di Maria santissima al cielo, le Chiese d'Oriente vegliano in digiuno e preghiera, compiendo come una preparazione quaresimale alla pasqua radiosa della santissima Vergine. Anche noi vogliamo fissare lo sguardo sul glorioso transito della Madre di Dio e implorare dalla Regina del cielo, nostra Madre e Signora, aiuto e protezione nelle necessità del corpo, nelle prove dell'anima, nelle difficoltà della vita personale, familiare e sociale. Lo faremo pregando con i salmi, con l'ascolto delle divine Scritture e dei Padri della Chiesa, con i testi liturgici bizantini e con i nostri canti.

Poniamo ai piedi della Vergine i nostri cuori e la nostra vita, e soprattutto l'impegno di camminare sulle sue strade per giungere anche noi là dove Lei ci ha preceduto, rivestita della gloria del Figlio risorto, nel cielo, dove brilla come segno di consolazione e di sicura spe-

ranza per il pellegrinante popolo di Dio. Imploriamo innanzitutto il dono dello Spirito Santo.

3. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

T. Re celeste, Consolatore, Spirito di verità,
che sei dovunque e tutto riempi,
tesoro di beni, datore di vita!
Vieni, abita in noi:
purificaci da ogni macchia
e salva, o Buono, le anime nostre!

4. INNO O PREGHIERA LITANICA

Secondo il rito latino, ogni celebrazione ordinariamente inizia con un inno; la celebrazione bizantina invece con una preghiera litanica. Quindi, dopo l'invocazione comunitaria dello Spirito Santo, si canta un inno adatto (vedi Appendice II, p. 157-173; ma ogni comunità può liberamente usare il proprio repertorio); oppure si prosegue con la «litania di pace» della liturgia bizantina, nella quale le petizioni vengono introdotte e concluse dal Celebrante, proclamate da un Lettore, mentre l'Assemblea, dopo ciascuna petizione, risponde cantando: *Kyrie, eleison!* e alla fine: *Signore, a te!* e *Amen!*

Litania di pace

3  C. Preghiamo in pace il Signore!

4  T. *Kyrie, eleison! Kyrie, eleison! Kyrie, eleison!*

L. Per la pace che scende dall'alto, e per la nostra salvezza, preghiamo il Signore!

Per la pace del mondo, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti, preghiamo il Signore!

Per questa santa casa e per coloro che vi entrano con fede, pietà e timor di Dio, preghiamo il Signore!

Per il Santo Padre, per tutti i Vescovi, Sacerdoti e Diaconi e per tutto il popolo santo di Dio, preghiamo il Signore!

Per le autorità dello Stato, per le forze dell'ordine pubblico e per coloro che si dedicano al bene comune, preghiamo il Signore!

Per questa nostra Città, per ogni città e nazione, e per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore!

Per la salubrità dell'aria, per l'abbondanza dei frutti della terra, per godere giorni di pace, preghiamo il Signore!

Per i naviganti, i viandanti, i malati, i sofferenti, i prigionieri, e per la loro salvezza, preghiamo il Signore!

Per essere liberati da ogni afflizione, dalla violenza, dai pericoli, dalle angustie, preghiamo il Signore!

Soccorrici, salvaci, abbi pietà di noi e proteggici, o Dio, con la tua grazia!

C. Facendo memoria della santissima e gloriosa nostra Signora, la Madre di Dio e sempreverGINE Maria, insieme con tutti i Santi, raccomandiamo noi stessi, gli uni gli altri, e tutta la nostra vita a Cristo Dio.

T. Signore, a te!  5

C. Perché a te spetta ogni gloria, onore e adorazione, o Padre, Figlio e Spirito Santo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli!

T. Amen! (*possibilmente in canto*)  6

5. SUPPLICA ALLA MADRE DI DIO

La seguente supplica alla Madre di Dio dell'Ufficio bizantino può essere cantata o recitata nel modo seguente: tutta l'Assemblea (T) canta o recita il tropario «*Di tua pietà la porta a noi dischiudi...*»; un Solista o un Lettore canta o legge gli altri due tropari, intercalati dalla risposta dell'Assemblea, che ripete: «*Di tua pietà...*». Proponiamo due serie alternative di tropari.

T. *Di tua pietà la porta a noi dischiudi,
Madre di Dio, fra tutti benedetta!*  9

*Sperando in te, la via non smarriremo;
per te vivremo liberi dai mali,
salvezza indubitata dei cristiani!*

1. Poveri peccatori,
accorriamo alla Madre di Dio;
prostriamoci pentiti
e gridiamole dal fondo del cuore:
Signora, soccorrici, nella tua materna pietà;
affrettati,
perché periamo sotto il cumulo dei nostri peccati.
Non respingere i tuoi servi,
o unica nostra speranza!
2. Mai cesseremo di narrare, benché indegni,
la tua grande potenza, o Madre di Dio!
Se non ti fossi alzata tu ad intercedere,
chi ci avrebbe salvato da così gravi pericoli?
E chi fino ad oggi ci ha custodito liberi?
Non ci staccheremo, Signora, da te:
perché sempre da tutte le angustie tu salvi i tuoi servi!

Oppure:

1. Madre di Dio, fonte di misericordia,
rendici degni della tua pietà!
Mira il tuo popolo, che ha peccato;
mostra, come sempre, la tua potenza,
perché in te abbiamo riposto tutta la nostra speranza.
 2. O Vergine buona, Madre di Dio, speranza del mondo,
noi imploriamo la tua potente protezione.
Abbi pietà del popolo oppresso dalle angustie:
supplica il Dio misericordioso
che ci liberi da ogni sventura,
o sola Benedetta!
-

Terminata la supplica tutti siedono.

2. LITURGIA DI ASCOLTO E DI SUPPLICA

Questa parte centrale della celebrazione utilizza gli elementi principali dell'Ufficiatura bizantina: la salmodia, il Vangelo, le «Odi» del «canone di supplica», i tropari più celebri e il Magnificat; aggiunge di proprio, secondo lo stile latino, una prima lettura (biblica o patristica), ed eventualmente l'omelia.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Viene letto o cantato a cori alternati, oppure tra Solista e Assemblée, un salmo adatto al tema della celebrazione (vedi nella *Parte Propria* di ciascun giorno).

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩10

8. PRIMA LETTURA

Viene proclamata una lettura biblica dell'Antico o del Nuovo Testamento, oppure una lettura patristica o del magistero sul tema dell'Assunzione, della Gloria celeste, della Mediazione materna di Maria (vedi nel *Proprio del giorno*).

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

♩23

Dopo la prima lettura, tutti si alzano. Si canta una Ode del «Piccolo Canone di supplica» ('Ο Μικρὸς Παρακλητικὸς Κανὼν) composto probabilmente dal monaco Teostericto (sec. IX), che qui riportiamo per intero. I Cantori (o un Lettore) intonano il ritornello: «Vergine Madre di Dio, salvaci!»; opp: «Santissima Madre di Dio, salvaci!» (in greco: Ὑπεράγια

Θεοτόκε, σῶσον ἡμᾶς). L'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Il Coro canta i tropari (o un Lettore li proclama).

10. CANTO AL VANGELO: È GIUSTO DAVVERO (᾿Αξιόν ἐστίν)

Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11 ♪ T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Tutti stanno in piedi. Il Celebrante canta o proclama solennemente il Vangelo (vedi nel *Proprio del giorno*), introducendolo con la formula bizantina: «*Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo ...*». Tutti acclamano: «*Gloria a te, Signore, gloria a te!*».

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo...

- 12 ♪ T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

Alla fine della pericope evangelica, il Celebrante invita ad acclamare in canto la Parola del Signore:

- C. Parola del Signore!
(*oppure*: Acclamiamo la Parola del Signore!)
T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

31 ♪ 12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode del «Grande Canone di supplica» (᾿Ο Μέγας Παρακλητικὸς Κανὼν), sul modello del «Piccolo Canone di supplica». Il testo intero lo riportiamo in Appendice. Alla fine di ogni Ode, comunitariamente, vengono recitati i due tropari di chiusa.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONE AL MAGNIFICAT («Megalinari»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una delle seguenti Antifone proprie, chiamate appunto *Megalinaria* nella Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

1. Celebriamo con inni
la Regina del mondo,
più sublime dei cieli,
del sole più pura,
che ci ha riscattati
dall'antica condanna.
2. Per i molti peccati
s'è fiaccato il mio corpo
e vien meno anche l'anima.
O piena di grazia, a te ricorro:
speranza dei disperati,
vieni in mio aiuto!
3. Madre del Redentore
di noi indegni tuoi servi
accogli le suppliche:
intercedi presso il tuo Figlio!
O Regina del mondo,
sii tu mediatrice!
4. Con gioia e con arte
cantiamo la Madre
da tutti lodata:
col Precursore e coi Santi

implora il tuo Figlio
di usarci pietà!

5. «Apostoli qui venuti
dai confini della terra,
nell'orto di Getsemani
seppellite il mio corpo.
E tu, Figlio, mio Dio,
ricevi il mio spirito!».
6. Dolcezza degli angeli,
gioia dei tribolati,
difesa dei cristiani,
Madre del Signore,
soccorrimi e salvami
dalle pene eterne.
7. Tu mia mediatrice
presso l'Amico degli uomini,
non rinfacciarmi le azioni
al cospetto degli angeli:
vieni presto in mio aiuto,
o Vergine, ti scongiuro!
8. Torre ingioiellata con oro,
città dalle dodici mura,
trono più lucente del sole,
seggio stupendo del Re,
portento cui mente non giunge...
come puoi allattare il Signore?

15. CANTICO DELLA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Trascriviamo qui di seguito la traduzione ufficiale liturgica del *Magnificat*, che può essere cantato con le melodie riportate nell'*Appendice I: Melodie* (pagine 126-128) o con altra melodia adatta. Trascriviamo anche la traduzione metrica di Davide M. Turoldo, conosciuta da molti. Si può adottare anche un'altra versione con altra melodia.

- 14  1. L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

2. perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
3. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
4. di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
5. Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
6. ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
7. ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
8. Ha soccorso Israele suo servo, *,
ricordandosi della sua misericordia,
9. come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
10. Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
11. Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure (traduzione metrica di Davide M. Turoldo):

1. L'anima mia glorifica il Signore,
lo spirito mio esulta di gioia
in Dio mio salvatore.
2. Egli ha guardato all'umile sua ancella:
da ora tutte le generazioni
mi diranno beata.
3. Ha fatto in me cose meravigliose
colui che solo è l'onnipotente;
santo è il suo nome.

 20

4. Misericordia e amore senza fine
egli effonde su ogni progenie
di chiunque lo teme;
5. ha scatenato la forza del suo braccio
e ha sconvolto i pensieri nascosti
nel cuore dei superbi;
6. ha rovesciato dai loro alti troni
quanti fidavano nel solo potere
e gli umili ha esaltato;
7. ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato con le mani vuote
i sazi di ricchezza.
8. Egli ha soccorso Israele suo servo
nella memoria perenne e fedele
del suo grande amore:
9. come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e a tutti i suoi discendenti,
nei secoli per sempre.

3. RITI CONCLUSIVI

16. PREGHIERA FINALE

La preghiera finale può essere fatta in due modi: o con le intercessioni bizantine, oppure con una preghiera adatta. Qui ci limitiamo a riprodurre le celebri preghiere all'Assunta di Papa Paolo VI e di Pio XII.

1. Intercessioni bizantine

Le intercessioni vengono introdotte dal Celebrante o dalla Guida, proclamate da un Lettore, concluse dal Celebrante o dalla Guida nel modo qui appresso indicato. Ad ogni petizione, l'Assemblea ripete: *Kyrie, eléison!*

C. Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi!

T. *Kyrie, eléison! Kyrie, eléison! Kyrie, eléison!*



L. Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia: ti preghiamo, ascoltaci e abbi pietà!

Preghiamo affinché il buono e misericordioso nostro Dio ci sia propizio e benigno, si riconcili con noi peccatori e abbia pietà di noi.

Per i poveri e gli infelici, per quanti soffrono nel corpo o nello spirito, per coloro che si consacrano al servizio di Dio nella Chiesa, per quelli che si raccomandano alle nostre preghiere, supplichiamo il Signore.

Per la pace e l'eterno riposo di tutti i defunti, nostri padri e fratelli, che qui o altrove riposano, preghiamo.

Ascoltaci, Dio nostro salvatore, speranza di tutti gli uomini sparsi fino ai confini della terra; e libera, o Signore, questa città e tutte le nostre città e i nostri paesi dall'odio, dalla peste, dalla fame, dai terremoti, dai cataclismi, dagli incendi, dal terrore della spada, dalla guerra fratricida: ascoltaci, e abbi pietà di noi!

C. Con le parole di Gesù tuo Figlio, che per noi si è fatto

uomo da Maria Vergine e ha glorificato nei cieli la Madre beata, osiamo ancora supplicarti e dire:

T. Padre nostro.

Al termine del «Padre nostro» il Celebrante o la Guida aggiunge:

C. Perché tu sei un Dio pietoso, o Dio che ami gli uomini: e a te noi rendiamo gloria, o Padre, o Figlio, o Spirito Santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli!

T. Amen! (*possibilmente cantato*)

Oppure:

2. Preghiera a Maria Assunta di Paolo VI

T. O Maria Immacolata Assunta in cielo,
tu che vivi beatissima nella visione di Dio:
di Dio Padre che fece di te alta creatura,
di Dio Figlio che volle da te
essere generato uomo e averti sua madre,
di Dio Spirito Santo che in te
compì la concezione umana del Salvatore.

O Maria purissima
o Maria dolcissima e bellissima
o Maria donna forte e pensosa
o Maria povera e dolorosa
o Maria vergine e madre
donna umanissima come Eva più di Eva.

Vicina a Dio nella tua grazia
nei tuoi privilegi
nei tuoi misteri
nella tua missione
nella tua gloria.

O Maria assunta nella gloria di Cristo
nella perfezione completa e trasfigurata
della nostra natura umana.

O Maria porta del cielo
specchio della luce divina
santuario dell'Alleanza tra Dio e gli uomini,
lascia che le nostre anime volino
dietro a te
lascia che salgano
dietro il tuo radioso cammino
trasportate da una speranza
che il mondo non ha
quella della beatitudine eterna.

Confortaci dal cielo o Madre pietosa
e per le tue vie
della purezza e della speranza
guidaci un giorno
all'incontro beato con te
e con il tuo divin Figlio
il nostro Salvatore Gesù.
Amen!

Oppure:

3. Preghiera alla Vergine Assunta di Pio XII

T. O Vergine Immacolata, Madre di Dio e Madre degli uomini!

Noi crediamo con tutto il fervore della nostra fede nella tua Assunzione in anima e corpo al cielo, ove sei acclamata Regina da tutti i cori degli Angeli e da tutte le schiere dei Santi; ad essi ci uniamo per lodare e benedire il Signore, che ti ha esaltata sopra tutte le creature, e per offrirti l'anelito della nostra devozione e del nostro amore.

Noi confidiamo che il tuo sguardo misericordioso si chini sulle nostre miserie e sulle nostre angosce, sulle nostre lotte e sulle nostre debolezze; che le tue labbra sorridano alle nostre gioie e alle nostre vittorie; che tu riascolti la voce di Gesù dritti di ognuno di noi, come

già del suo discepolo amato: Ecco il tuo figlio! E noi, che ti invociamo nostra Madre, ti prendiamo, come Giovanni, per guida, forza e consolazione della nostra vita mortale.

Siamo certi che i tuoi occhi, che hanno pianto sulla terra irrigata dal sangue di Gesù, si volgono ancora verso questo mondo in preda alle guerre, alle persecuzioni, alla oppressione dei giusti e dei deboli; e fra le tenebre di questa valle di lacrime, attendiamo dalla tua luce celeste e dalla tua dolce pietà sollievo alle pene dei cuori, alle prove della Chiesa e del mondo intero.

Noi crediamo infine che nella gloria, dove regni vestita di sole e coronata di stelle, tu sei, dopo Gesù, la gioia e la letizia di tutti gli Angeli e di tutti i Santi; e noi, da questa terra, ove peregriniamo confortati dalla fede nella futura risurrezione, guardiamo verso di te, nostra vita, nostra dolcezza, nostra speranza.

Attraci con la soavità della tua voce, per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

17. BENEDIZIONE E CONGEDO

Se la Celebrazione si compie davanti al SS. Sacramento esposto, dopo un breve silenzio di adorazione, si intona un canto eucaristico e il Celebrante dà la benedizione nel modo consueto. Se non c'è la benedizione col SS. Sacramento, e la Celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli benedice i presenti con una formula consueta di benedizione. Quindi il Celebrante, o la Guida, congeda l'Assemblea con queste o simili parole:

- C. Camminate con la Vergine assunta in cielo
sulla via della speranza e dell'amore operoso.
Andate in pace.
- T. Rendiamo grazie a Dio.

La celebrazione termina con un canto adatto (vedi *Appendice II: Inni e Canti*, alle pagine 157-173).

**PARTE PROPRIA
DELLE CELEBRAZIONI**

1

PRIMO GIORNO (1° agosto)

* **Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.**

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 145. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Turolto; ma può essere usata la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. *L'Assunzione al cielo e la glorificazione di Maria, come tutta la sua vita, è innanzitutto dono di grazia. In lei Dio dimostra la sua fedeltà al progetto originario sull'uomo, da lui creato per la gloria celeste in Cristo.*

Ant. L'anima mia magnifica il Signore.

SALMO 145

Lode a Dio che effonde la sua grazia su chi lo teme

T.: D. M. Turolto

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Anima mia, da' lode al Signore,
la vita intera dia lode al mio Dio:
fino all'ultimo giorno io canto
inni al Signore: a lui la gloria!
2. Non affidatevi mai al potente,
non può venire salvezza dall'uomo:
spento il respiro è subito polvere,
sono finiti quel giorno i suoi piani.
3. Solo chi spera in Dio è beato,
l'uomo che teme il Signore suo Dio
che ha creato il cielo e la terra,
il mare e quanto ha vita nel mare.
4. La fedeltà gli serba in eterno,
agli oppressi egli rende giustizia,
all'affamato procura il suo cibo,
i ceppi spezza a chi è prigioniero.

5. Apre il Signore gli occhi ai ciechi,
chi è caduto da terra solleva,
il suo amore al giusto egli dona
e gli stranieri protegge il Signore.
6. Di orfani e vedove egli è sostegno,
ma degli iniqui sconvolge i progetti:
regna per sempre il Signore in Sion,
regna Iddio in eterno, alleluia!

Ant. L'anima mia magnifica il Signore.

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- 10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. *Lo Spirito Santo plasmò la Vergine nuova creatura nel seno materno; lo Spirito Santo discese su di lei e la vestì di santità all'Annunciazione; lo Spirito Santo ne sorresse la risposta di fede e di amore fin sotto la Croce; lo Spirito Santo la trasfigurò nella gloria di Cristo Risorto al suo transito beato dalla terra al cielo.*

L. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 9-11.16-18).

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in

voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE I

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

 23

Tropari:

1. Sopraffatto da innumeri prove
a te accorro, cercando salvezza:
da molestie ed angosce tu scampami,
Madre pura del Verbo di Dio. *Rit.*
2. Di passioni l'assalto mi turba,
sconvolgendomi il cuore e la mente:
rasserrenami, o Madre illibata,
con la pace del Figlio, tuo Dio. *Rit.*
3. Santa Madre del Dio Salvatore,
ti scongiuro, dai mali tu salvami!

Ricorrendo con fede al tuo aiuto,
a te innalzo lo spirito mio. *Rit.*

4. Son malato nel corpo e nell'anima:
Genitrice di Dio, fammi degno
del tuo provvido aiuto divino,
dolce Madre del dolce Signore. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11 ♪ T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *«Salire ai monti» è sempre stato indice dell'ascensione dell'uomo verso Dio. La Vergine sale oggi non sui monti di Giuda, ma verso le altezze dei cieli: beata per aver creduto al compimento delle promesse di Dio, beata ancora per continuare il suo servizio alla causa dell'uomo.*

C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (Lc 1, 39-49.56)

- 12 ♪ T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore,
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Parola del Signore.

♫12

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE I

Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

♫31

Tropari:

1. Il turbine dei mali
sconvolge la mia mente,

i nemi degli affanni
oscurano il mio cuore:
ma tu che hai dato al mondo
la Luce vera, eterna,
fa' splendor su di me
la luce del conforto.

Rit.

2. Da angustie senza numero,
avverse situazioni,
sventure della vita,
o Pura, m'hai sottratto
con forza onnipotente:
io inneggio e sempre canto
l'immensa compassione,
l'aiuto che m'hai dato.

Rit.

3. Ricorro con fiducia
a te, mia protezione;
sicuro mi riparo
all'ombra del tuo aiuto.
A te le mie ginocchia,
Signora, piego e imploro:
rifugio dei cristiani,
soccorri l'infelice!

Rit.

4. Ad alta voce sempre
non lascio di cantare
i grandi tuoi prodigi,
o Vergine Fanciulla.
Chi mai, se non tu sola,
pregando presso il Figlio,
da tanti e tali mali
mi avrebbe liberato?

Rit.

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- 32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

1. Celebriamo con inni
la Regina del mondo,
più sublime dei cieli,
del sole più pura,
che ci ha riscattati
dall'antica condanna.

♯13

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

2

SECONDO GIORNO (2 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 62. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di don Marco Frisina; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. *L'Assunzione di Maria porta a compimento l'anelito verso Dio di tutta la sua vita, immergendola nella pienezza dell'infinito Amore.*

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore».

SALMO 62
Sete ardente di Dio

TM.:M. Frisina

Rit. *O Dio, tu sei il mio Dio,
ti cerco dall'aurora,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne.*

1. Ti cerco come terra arida,
anelo a te come una fonte;
così nel tempio t'ho cercato
per contemplare la tua gloria. *Rit.*
2. Le labbra mie daranno lode a te
per la tua grazia infinita.
Così benedirò il tuo nome,
a te alzerò le mie mani. *Rit.*
3. Nel mio giaciglio ti ricordo,
ripenso a te nelle mie veglie;
per te esulterò di gioia
all'ombra delle tue ali. *Rit.*
4. Sia gloria al Padre onnipotente,
al Cristo, Figlio Redentore,

e allo Spirito d'Amore
nei secoli eterni. Amen. *Rit.*

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩10

8. PRIMA LETTURA

L. *Dio ci ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo risorto, perché egli sia il Primogenito tra molti fratelli. In questa eterna predestinazione Maria ha il primo posto e la più eccelsa realizzazione: perché figlia prediletta del Padre, perché Madre del Figlio Redentore, perché santuario dello Spirito Santo.*

L. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8, 26-30).

Fratelli, allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio. Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che

egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il Primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE III

24 *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Vergine Madre di Dio, della vita
salda difesa e riparo ti pongo:
guidami al porto, o sorgente dei beni,
sola lodata, sostegno ai fedeli. *Rit.*
2. Dissipa, o Vergine, supplice imploro,
il turbamento e l'affanno dell'anima:
perché tu hai dato alla luce il Signore,
il Re di pace, o Sposa inviolata! *Rit.*
3. Madre del Benefattore del mondo,
spargi su tutti copiosi i tuoi doni:
tutto tu puoi, o Beata, che il Cristo
hai generato, il Potente, il Forte! *Rit.*
4. Aiuto, Madre! Son molto provato
da debolezze opprimenti e passioni:
o Immacolata, tesoro inesausto
di guarigioni tu sei e di grazie. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio! ♩11

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *Maria, secondo la tradizione, è il tipo della vita celeste, protesa interamente all'ascolto e alla contemplazione di Dio. La Liturgia bizantina e latina dell'Assunta hanno usato questa pericope evangelica pensando a Maria, vertice dell'ascolto, pienezza della contemplazione.*
- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (10, 38-42; 11, 27-28).
- T. Gloria a te, Signore, gloria a te! ♩12
- C. In quel tempo, mentre erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi»

pi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE III

33  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Privo di tutto, piangendo t'invoco:
porgi, Avvocata, sollecito aiuto
all'infelice tuo servo, che implora
ardentemente la tua protezione. *Rit.*
2. Sono mirabili i tuoi benefici
e le tue grazie per me, mia Signora!
Per questo celebrazione, esalto ed inneggio
la sconfinata tua grande premura. *Rit.*
3. Su di me infuria il ciclone dei mali,
di avversità mi sommergono i flutti:
stendi sollecita, o Madre, la mano,
tu mia difesa, mio fervido aiuto. *Rit.*
4. «Madre di Dio» ti confesso, Signora,
che della morte hai divelto il potere:

desti la Vita, infrangesti l'inferno,
chiamando a vita il votato alla terra. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.  32

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

2. Per i molti peccati
s'è fiaccato il mio corpo
e vien meno anche l'anima.
O piena di grazia, a te ricorro:
speranza dei disperati,
vieni in mio aiuto!  13

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

3

TERZO GIORNO (3 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 112. Qui viene proposta la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Il Dio eccelso ha innalzato su un trono di gloria, accanto al Figlio, l'umilissima sua Serva, per un continuato servizio materno d'amore verso tutti gli uomini.*

Ant. Il Signore ha guardato l'umiltà della sua Serva.

SALMO 112

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52)

Lodate, servi del Signore, *

lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, *

ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *

sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *

più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *

e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *

dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi, *

tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *

quale madre gioiosa di figli.

Gloria.

Ant. Il Signore ha guardato l'umiltà della sua Serva.

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩10

8. PRIMA LETTURA

L. *Primizia della risurrezione è Cristo, primizia dei redenti è la Madre di Dio: la sua Pasqua anticipa e prefigura la risurrezione universale alla fine dei tempi.*

L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 20).

Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE IV

25 ♩ *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Pacifica, o Sposa di Dio,
Madre di Chi tutto governa,
il turbine delle passioni,
dei miei travimenti il tumulto. *Rit.*
2. Di misericordia l'abisso
effondi su me che t'invoco:
perché hai generato il Pietoso,
salvezza di chiunque ti canta. *Rit.*
3. Ricolmi di tanti favori,
con canti armoniosi di grazie
a te inneggiamo, o Santissima,
sapedoti Madre di Dio. *Rit.*
4. O Madre da tutti esaltata,
in te riponiamo salvezza,
sostegno e sicura difesa:
per te siamo salvi dai mali! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11 ♩ T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,

intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *La beatitudine celeste è il traguardo divino di una lunga strada di beatitudini vissute sulla terra: strada che passa attraverso povertà, dolore, persecuzione, mitezza, giustizia, purezza e misericordia. È la strada che ha percorso Maria.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (5, 1-12a).

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

♩ 12

C. In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insultano, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

♩ 12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmemente: «Salva dai pericoli».

ODE IV

34  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. E dove andrò per trovare difesa?
dove un rifugio per essere in salvo?
chi mi darà un ardente soccorso,
mentre soccombo alle pene che incalzano?
Solo in te spero e confido e mi vanto:
al tuo riparo ricorro: deh, salvami! *Rit.*
2. Canto e magnifico, o sola Beata,
l'immenso fiume rigonfio di grazie
che dolce irroro con ricche effusioni
l'anima mia infelice e indigente,
inardita e bruciata dai mali:
al tuo riparo mi pongo: deh, salvami! *Rit.*
3. Te sola, o Vergine pura ed intatta,
ritengo muro invincibile, asilo,
rupe possente e difesa che salva:
non disprezzare il tuo servo perduto,
ai disperati tu speme, dei deboli
soccorritrice, tu gioia ai penanti! *Rit.*
4. Come potrò degnamente lodare
le tue infinite bontà, o Signora?
Quale incessante rugiada esse irrorano
l'anima mia desolata e riarsa.
Di quante grazie, di quali premure
immeritate io godo, Ilibata! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre, 
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

3. Madre del Redentore 
di noi indegni tuoi servi
accogli le suppliche:
intercedi presso il tuo Figlio!
O Regina del mondo,
sii tu mediatrice!

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

4

QUARTO GIORNO (4 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 86, nella traduzione ufficiale liturgica. Qui lo proponiamo con la melodia del M^o Antonio Martorell. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo. Il Coro intona il Ritornello e canta le strofe del salmo.

L. *Maria è l'icona e la personificazione della Gerusalemme di lassù, che è la nostra Madre: in lei ha la sua radice, in lei trova le sue sorgenti la Chiesa.*

Ant. «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».

SALMO 86

L'eccelsa Figlia di Sion, Madre di tutti i viventi

M.: A. Martorell

«Hosanna» – LDC

Rit. *Il Signore ha posto in te le sorgenti della vita.*

1. Le sue fondamenta sono sui monti santi;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose stupende, città di Dio. *Rit.*
2. Ricorderò Raab e Babilonia /
fra quelli che mi conoscono:
ecco Palestina, Tiro ed Etiopia /
tutti là sono nati.
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa,
e l'Altissimo la tiene salda». *Rit.*
3. Il Signore scriverà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti». *Rit.*

4. Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. *Rit.*

Ant. «D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩10

8. PRIMA LETTURA

- L. *A immagine del Verbo fu fatto l'uomo; a immagine di Cristo risorto, Uomo celeste, egli sarà riplasmato. Maria ne è l'anticipata realizzazione.*
- L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 35-49).

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore, e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di

uccelli e altra quella di pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore.

Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così portere-mo l'immagine dell'uomo celeste.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE V

26  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Colma, o Pura, di gioia il mio cuore,
dona santa perenne letizia:
ché del gaudio ci desti l'Autore.

Rit.

2. Dai pericoli salvaci, o Madre,
che portasti l'eterna salvezza
e la pace che supera i sensi. *Rit.*
3. Dei peccati disperdi la tenebra
con la luce che emani, o Radiosa,
tu che desti alla luce la Luce. *Rit.*
4. Col soccorso celeste, o Signora,
di mie colpe il languore risana:
la tua prece m'ottenga salute. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

 11

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *Ben più degli apostoli Giacomo e Giovanni, la Madre di Gesù ha bevuto fino all'ultima stilla col Figlio morente il calice della passione. Per lei dunque il Padre ha prepara - to il posto alla destra del Signore nel regno dei cieli.*

- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (20, 20-23)

12 ♩ T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, a Gesù si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli, e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli soggiunse: «Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio».

Parola del Signore.

12 ♩ T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE V

35 ♩ *Rit.* Santissima Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Riconoscente ti grido:
Vergine Madre, a te «Ave»!
Sposa di Dio, gioisci!
Salve, divino riparo!
Ave, possente muraglia,
scudo, difesa e soccorso

di chi con fede ricorre,
cercando in te la salvezza. *Rit.*

2. Quelli che a torto mi odiano,
spade e saette, e la fossa
già mi preparano, o Pura!
Vogliono infranto il mio corpo,
scaraventarmi essi vogliono
giù, sulla terra più dura!
Ma tu sollecita accorri!
Salvami tu da costoro! *Rit.*

3. Da ristrettezze e afflizioni,
da malattie e rovine
con la tua forza riscattami!
Sotto il tuo manto, al riparo
da ogni sorta d'insidie
e dagl'irosi nemici
serbami illeso, o Fanciulla,
sempre e dovunque inneggiata. *Rit.*

4. Quale oblazione di grazie
renderò in cambio dei doni
sempre da te ricevuti:
doni munifici, innumeri?
Per questo canto e glorifico,
celebro e inneggio con gioia
le tenerezze ineffabili
che su di me hai profuso! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.
Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  4. Con gioia e con arte
cantiamo la Madre
da tutti lodata:
col Precursore e coi Santi
implora il tuo Figlio
di usarci pietà!

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

5

QUINTO GIORNO (5 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il Cantico di Mosè. Qui viene proposta la traduzione metrica e la melodia di P. Comi; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

- L. *L'Assunzione è il passaggio pasquale di Maria dall'esilio alla patria, dalla condizione mortale alla vita immortale, a somiglianza e in dipendenza da Cristo Risorto. L'esodo di Israele dall'Egitto verso la terra promessa ne fu solo una prefigurazione.*

Ant. «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente».

CANTICO (Es 15, 1-4a.8-13.17-18)
Inno di esultanza per la vittoria di Dio

TM.: P. Comi

Rit. *Mia forza e mio canto è il Signore,
d'Israele in eterno è il Salvatore.*

1. Voglio cantare in onore del Signore
perché lui è il mio salvatore;
è il mio Dio, lo voglio lodare;
è il Dio di mio padre, lo voglio esaltare. *Rit.*
2. Il suo nome è «il Signore»,
la sua destra è ricolma di potenza;
la sua destra annienta il nemico
e lo schiaccia con vittoria infinita. *Rit.*
3. Chi è come te, o Signore?
Chi è come te fra gli dèi?
Sei maestoso, Signore, e santo,
tremendo nelle imprese, operatore di prodigi. *Rit.*

4. Hai guidato il tuo popolo nel deserto,
il popolo che tu hai riscattato;
lo conducesti con forza, Signore,
e con amore alla tua santa dimora. *Rit.*
5. Hanno udito i popoli e tremano,
per la forza del tuo braccio, Signore.
Tutti restano immobili come pietra
al passaggio del tuo popolo, Signore. *Rit.*
6. Lo conducesti per poi trapiantarlo
sul monte santo della tua eredità:
luogo che tu hai preparato,
tuo trono in eterno e per sempre. *Rit.*

Ant. «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

10 

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. *L'Immacolata, che non ha conosciuto peccato, non poteva restare nella morte: il Signore trasfigurò nella gloria e rivestì di immortalità il suo corpo incorrotto di Vergine, arca santa della divina Presenza.*

L. Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (15, 51-58).

Fratelli, ecco, io vi annunzio un mistero: non tutti,

certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba: suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità.

Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.
Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VI

Rit. *O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

 27

Tropari:

1. Implora, o Vergine, il Figlio e Signore di liberarmi da trame nemiche:
Lui che donando se stesso alla morte strappò alla morte e al buio sepolcro la mia natura mortale e corrotta. *Rit.*
2. Della mia vita tu sei protettrice,
tu che disperdi la turba compatta

di tentazioni e gli assalti infernali.
Continuamente perciò io t'invoco:
dalle perverse passioni proscioglami!

Rit.

3. Muro di scampo tu sei, o Signora,
dei nostri cuori compiuta salvezza,
luogo spazioso alle nostre strettezze:
nella tua luce esultiamo di gioia:
salvaci ancora da pene e pericoli!

Rit.

4. Io giaccio infermo su un triste giaciglio,
per le mie membra non trovo ristoro.
Ma tu ci hai dato Chi salva il creato
e sana i mali. E dunque ti prego:
guarisci, o Buona, la mia infermità!

Rit.

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *Le nozze di Cana, primizia della festa nuziale al banchetto dei cieli col vero Sposo, Gesù, delineano la funzione permanente della Madre verso la Chiesa peregrinante: la sua compassione materna, la forza della sua intercessione, il suo invito perenne ad ascoltare e seguire il Signore.*

- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (2, 1-11)

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

♩12

- C. In quel tempo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare». E le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Parola del Signore.

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

♩12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE VI

36  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. I nemi cupi di molte sventure
hanno oscurato il mio cuore infelice:
di fitte tenebre avvolgono l'anima,
Madre! Ma tu, che hai portato nel grembo
l'eterna Luce, disperdili via
col soffio ardente di tua intercessione. *Rit.*
2. Nelle afflizioni conforto ti sento,
medico sei nelle mie malattie:
tu della morte compiuta disfatta,
tu della vita inesausta sorgente;
di quanti vivono in mezzo ai tormenti,
tu sempre valido e pronto soccorso! *Rit.*
3. Di tua clemenza l'oceano immenso,
il fiume gonfio di misericordie
che mai alcuno potrà misurare,
le tenerezze che effondi incessanti
sopra di me, come fonte, Illibata,
non le nascondo, ma a tutti le annuncio! *Rit.*
4. Come uno sciame sul favo, Signora,
così si stringono a me le bufere:
l'anima mia infelice trafiggono
col dardo aguzzo di tribolazioni.
Ch'io trovi in te, Tuttapura, l'aiuto
che le disperda e mi ponga al sicuro. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

5. «Apostoli qui venuti
dai confini della terra,
nell'orto di Getsemani
seppellite il mio corpo.
E tu, Figlio, mio Dio,
ricevi il mio spirito!» 

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione
vedi pagine 9-16.

6

SESTO GIORNO (6 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 8. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Turollo; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *La glorificazione in anima e corpo della Vergine e la sua esaltazione al di sopra degli angeli in cielo rivela nella sua suprema bellezza il progetto divino sull'uomo, creato «a immagine e somiglianza di Dio».*

Ant. «Santo è il suo nome».

SALMO 8

L'uomo re dell'universo

T.: D. M. Turollo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.
2. Dalla bocca di bimbi e lattanti
liberare tu ami la lode,
a confonder superbi avversari,
a ridurre in silenzio i ribelli.
3. Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi?
4. Cosa è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria.

5. Tu l'hai posto Signore al creato,
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti
e animali e fiere dei campi.
6. Le creature dell'aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!

Ant. «Santo è il suo nome».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♫10

8. PRIMA LETTURA

L. *Dio non ha voluto che la Madre della Vita, la generosa collaboratrice del suo Figlio, conoscesse la corruzione del sepolcro, ma assunse il suo corpo mortale nell'immortalità, in una smisurata eterna quantità di gloria.*

L. Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (4, 13-14.17-18; 5, 1-9).

Fratelli, animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi.

Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli.

Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VII

28  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. O Salvatore, per darci salvezza
hai dimorato in un grembo di Vergine,
costituendola porto del mondo:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
2. Supplica, o Madre, il tuo Figlio pietoso
di liberar da peccati e sozzure
quanti con fede sincera proclamano:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
3. Arca di grazie, sorgente di vita,
torre sicura, e di penitenza
porta regale hai voluto tua Madre:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
4. Da infermità corporali, o Madre,
e da languori dell'anima sana
chi fiducioso ricorre al tuo aiuto:
ché desti al mondo il Cristo Signore! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre: ♩11
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *Se l'Eucaristia è germe e caparra di vita eterna e di futura risurrezione, perché chi se ne ciba non vive più per se stesso, ma è Cristo che vive in lui, si comprende l'antica glorificazione di Maria, che del Pane di vita è la fonte umana, e dal Figlio ha ricevuto in contraccambio la piena trasfusione della vita divina.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (6, 35-40.48-51.58)

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno [...].

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmemente: «Salva dai pericoli».

ODE VII

Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

 37

Tropari:

1. Vergine Madre – della Luce divina,
e della Luce – trasparente dimora,
brilla al tuo servo, – oscurato da colpe,
perché ti canti! *Rit.*
2. Forza dei deboli, – degl'inermi speranza,
sii per me, Vergine, – baluardo e presidio;
vanto e difesa – sii per me, che son privo
d'umano aiuto. *Rit.*
3. Anima e cuore – sentimenti e parole
cantano lodi – ai tuoi grandi favori
dati per grazia. – O bontà sconfinata!
O doni immensi! *Rit.*
4. Volgi clemente – i tuoi occhi ai miei mali.
Salvami, Madre, – da tremende sventure,
rischi e pericoli, – tentazioni ed angosce,
per tuo amore! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

 32

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  6. Dolcezza degli angeli,
gioia dei tribolati,
difesa dei cristiani,
Madre del Signore,
soccorrimi e salvami
dalle pene eterne.

* Per il testo del *Magnificat* e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

7

SETTIMO GIORNO (7 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 23. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Turoldo; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal *Magnificat*, che viene coralmamente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Colei che per la sua innocenza era diventata porta verginale per l'ingresso del Re della gloria nel nostro mondo e nella nostra storia, ora viene da lui innalzata sul monte santo, al cospetto di Dio.*

Ant. «Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono».

SALMO 23

Le porte eterne si alzano: entra il Re, lo seguono i Santi

T.: D. M. Turoldo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Appartiene al Signore la terra,
l'universo e la sua pienezza,
ogni cosa e tutti i viventi.
2. L'ha fondata Lui sopra le acque,
Lui è stato a renderla stabile
sopra i fiumi e sopra gli abissi.
3. Chi può mai salire al monte
ove tiene dimora Iddio,
chi sostare nel suo santuario?
4. Chi ha monde le mani e il cuore,
chi non segue dei culti bugiardi,
chi non giura a danno del prossimo.
5. Dal Signore avrà ogni bene,
solo lui otterrà la giustizia,
sua salvezza sarà il Signore.

6. Così è benedetta la stirpe
di chi cerca il Dio di Giacobbe,
di ognuno che cerca il suo volto.
7. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il Re della gloria!
8. Ma chi è questo Re della gloria?
È il Signore potente, il Forte,
il Signore potente in battaglia.
9. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il Re della gloria!
10. Ma chi è questo Re della gloria?
È il Signore di ogni potenza,
egli Iddio è il Re della gloria.

Ant. «Di generazione in generazione la sua misericordia si
stende su quelli che lo temono».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione,
che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- 10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. *Cristo è già tornato a prendere con sé l'eletta "figlia di Dio", la sua Vergine-Madre, rendendola simile a sé nella visione e nella gloria.*

L. Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (2, 28-3, 3).

Figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia
quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla
sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche
che chiunque opera la giustizia, è nato da lui.

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chia-
mati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per
cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto
lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò
che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però
che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a
lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha
questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è
puro.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta
un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia
bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni
Tropario.

ODE VIII

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

 29

Tropari:

1. Non trascurare, o Signora,
noi bisognosi di aiuto:
che ti esaltiamo e lodiamo
per tutti i secoli. *Rit.*
2. Fiumi di grazie tu effondi
su chi ti canta con fede
e inneggia, o Madre, l'arcano
tuo parto santo. *Rit.*

3. Le debolezze dell'anima
tu mi risani e del corpo
le pene, o Pura, che canto
Piena di grazia. *Rit.*
4. Di tentazioni gli assalti
fughi e l'incanto del male,
Madre! Perciò ti inneggiamo
per tutti i secoli. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *La tenerezza del Signore verso i discepoli, per cui desidera che siano anche loro dov'è lui, ci aiuta a capire uno dei motivi dell'Assunzione di Maria: il debito filiale del Signore verso la Madre.*
- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (14, 1-3.18-20).

- 12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

- C. In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.
Parola del Signore.

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te!



12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro Il Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE VIII

- Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*



Tropari:

1. Nella materna bontà del tuo cuore,
non disprezzare, Signora, il tuo servo,
in preda all'onde, travolto dai flutti:
porgi la mano, o Beata, in aiuto
a me che i mali han sommerso nel fondo. *Rit.*
2. Peripezie, miserie ed angustie
m'hanno raggiunto con tribolazioni,
e d'ogni parte un assedio di prove
m'accerchia, o Pura! Deh, presto soccorrimi
con il tuo forte, invincibile aiuto! *Rit.*
3. Nelle procelle sei stata il mio porto,
nelle afflizioni mia gioia e letizia,
pronto soccorso nei mali e nei morbi,

liberatrice da tutti i pericoli,
nei casi avversi mia sola difesa! *Rit.*

4. Trono di fuoco di Dio, gioisci!
Gioisci, urna che porti la Manna!
Tu candelabro, tu lampada ardente,
gioisci! Inclita gloria di vergini
e delle madri bellezza e splendore! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- 32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  7. Tu mia mediatrice
presso l'Amico degli uomini,
non rinfacciarmi le azioni
al cospetto degli angeli:
vieni presto in mio aiuto,
o Vergine, ti scongiuro!

* **Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.**

8

OTTAVO GIORNO (8 agosto)

* **Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.**

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 131, nella traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

- L. *Prefigurazioni, profezie e promesse divine consegnate nell'Antico Testamento a favore di Israele, trovano una loro anticipata realizzazione con l'ingresso nei cieli dell'Arca vivente di Dio, la Vergine Maria.*

Ant. «Ha soccorso Israele suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri».

SALMO 131

L'Arca di Dio entra nel santuario

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
non mi stenderò sul mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi *
né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, *
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
Entriamo nella sua dimora, *
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
tu e l'arca della tua potenza.

I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *
non respingere il volto del tuo consacrato.

Il Signore ha giurato a Davide †
e non ritratterà la sua parola: *
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!».

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
e i precetti che insegnerò ad essi, *
anche i loro figli per sempre
sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:
«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.

Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.

Là farò germogliare la potenza di Davide, *
preparerò una lampada al mio consacrato.
Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
ma su di lui splenderà la corona».

Gloria.

Ant. «Ha soccorso Israele suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

♩10

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. *Maria è stata sempre considerata come tipo e personificazione della "Sposa" dell'Agnello, splendente di bellezza, dimora vivente di Dio.*

L. Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (21, 1-7).

Io, Giovanni, vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono:

«Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». E colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita.

Parola di Dio.

T. Rendiamo grazie a Dio.

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE IX

30 *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Non disprezzare le tante mie lacrime,
Vergine Madre, che il Cristo hai portato,
Lui che dai volti ha asciugato ogni lacrima. *Rit.*
2. Colma di gioia il mio cuore, o Santa,
che della gioia accogliesti il fulgore,
e del peccato estinguesti il dolore. *Rit.*
3. Porto e difesa, baluardo e riparo
sii per chi in te si rifugia, Signora:
sii protezione e sorgente di gioia. *Rit.*
4. Dell'ignoranza disperdi la tenebra,
con la tua luce rischiarà la mente
di chi confessa che sei la Deipara. *Rit.*
5. Sanami, o Vergine! Sono umiliato
da infermità e fastidiosi languori:
muta in vigore la mia debolezza! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11 *T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!*
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,*

*intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!*

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *A coloro che il Padre gli ha dato, Cristo dona la vita eterna e la gloria che egli aveva prima che il mondo fosse. Per questo la Vergine, già nella gloria, brilla come segno di consolazione e di sicura speranza al popolo di Dio in cammino verso l'ultima Pasqua.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni (17, 1.20-24).

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

♩12

C. In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me, perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo ».

Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

♩12

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro Il Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE IX

39  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Da chi altri potrò rifugiarmi?
Dove andrò per salvarmi, Signora?
Quale asilo per me s'aprirà?
quale amico riparo e rifugio?
chi mi dà nelle prove il soccorso?
In te sola io spero e confido:
di te sola mi vanto, e fidente
solo a te con amore ricorro. *Rit.*
2. Mai nessuno potrà enumerare
i tuoi grandi portenti, o Illibata,
né sondare l'abisso insondabile
dei prodigi che sempre tu compi
per coloro che amando ti onorano,
e si prostrano a te riverenti,
professando con fede sincera
che sei tu vera Madre di Dio. *Rit.*
3. Con i canti festosi di grazie
rendo gloria, o Sposa di Dio,
alla tua sconfinata pietà:
narro a tutti la grande potenza
che hai spiegato già verso di me,
e i favori di cui m'hai colmato
li proclamo e magnifico ovunque,
con il cuore, la mente e le labbra. *Rit.*
4. Le mie umili suppliche, o Buona,
non sdegnare, né sprezza il lamento

e le lacrime e i gemiti miei:
ma ricevimi e compi i miei voti.
Tutto infatti tu puoi, perché Madre
del potente sovrano Signore:
volgi dunque il tuo sguardo benigno
alla mia povertà così triste! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre, 
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

8. Torre ingioiellata con oro, 
città dalle dodici mura,
trono più lucente del sole,
seggio stupendo del Re,
portento cui mente non giunge...
come puoi allattare il Signore?

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

9

NONO GIORNO (9 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nel modo consueto il salmo 15, nella traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *La Santa, che abbracciò con tutto il cuore la volontà salvifica del Padre, la Vergine che si consacrò interamente alla missione del Figlio salvatore, non fu abbandonata col suo corpo nel sepolcro, ma venne introdotta per i sentieri della vita nella gioia senza fine della divina Presenza.*

Ant. «Si è ricordato della sua misericordia».

SALMO 15

Non abbandonerai la mia vita nel sepolcro

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi. *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria.

Ant. «Si è ricordato della sua misericordia».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♯10

8. PRIMA LETTURA

L. Dall'omelia sull'Assunzione della santa Madre di Dio di Theoteknos vescovo di Livia.

Il corpo immacolato della Santissima e la sua anima amata da Dio e pura furono assunti al cielo tutt'e due insieme, scortati dagli angeli. La Santa infatti piacque a Dio Padre; la Vergine piacque al Verbo eterno, generato dal Padre prima dei secoli; piacque allo Spirito Santo

che dà la vita e illumina l'universo e ci rende cittadini del cielo.

In verità, benché il corpo della Santa che aveva portato Dio abbia gustato la morte, tuttavia rimase incorrotto: fu infatti preservato dalla corruzione, fu custodito intatto e venne assunto in cielo dai santi arcangeli e dalle potenze celesti insieme con l'anima pura e immacolata. Ora ella dimora più in alto di Enoch e di Elia, più su dei profeti e di tutti gli apostoli, più in alto dei cieli, inferiore soltanto a Dio. È lassù ch'ella è salita, mentre gli angeli cantano e gli uomini glorificano la Madre del Re celeste, colei che ha glorificato il genere umano: la Madre di Dio!

Formiamo cori con gli angeli e celebriamo questa festa delle Feste, l'Assunzione della SempreverGINE. Ella risplendette sulla terra e divenne il tesoro e l'ammaestramento delle vergini. È partita per il cielo come ambasciatrice di tutti. E poiché ha crédito sicuro presso Dio, ci procura i doni spirituali: ella ci fa grazia della parola e c'insegna la sapienza, perché è la madre della Sapienza... Quando abitava su questa terra, conversando con gli uomini, ha assicurato la pace al mondo. Questa pace è Cristo stesso... Ma il profeta ha chiamato pace anche la Madre di Dio, quando disse: «Giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra» (Sal 84, 11). La pace è Maria; la giustizia è Cristo e la fedeltà è Cristo. La terra è la Madre di Dio. Da questa terra è germinato il Signore Gesù Cristo nostro Dio, che disse: «Io sono la via e la verità» (Giov 14, 6).

La nostra terra, la Madre di Dio e SempreverGINE, è fiorita. Quand'era nel mondo, vegliava su tutti, era come una provvidenza universale per tutti i suoi sudditi. Assunta in cielo, costituisce per il genere umano una forza inespugnabile, intercedendo per noi presso suo Figlio e Dio.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 82-87)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE I

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

♩23

Tropari:

1. Sopraffatto da innumeri prove
a te accorro, cercando salvezza:
da molestie ed angosce tu scampami,
Madre pura del Verbo di Dio. *Rit.*
2. Di passioni l'assalto mi turba,
sconvolgendomi il cuore e la mente:
rasserrenami, o Madre illibata,
con la pace del Figlio, tuo Dio. *Rit.*
3. Santa Madre del Dio Salvatore,
ti scongiuro, dai mali tu salvami!
Ricorrendo con fede al tuo aiuto,
a te innalzo lo spirito mio. *Rit.*
4. Son malato nel corpo e nell'anima:
Genitrice di Dio, fammi degno
del tuo provvido aiuto divino,
dolce Madre del dolce Signore. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!

♩11

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,

intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *La Vergine Maria fin dall'infanzia trovò la strada che conduce ai cieli, e la percorse con sollecita premura, pur tra le prove e le gravi sofferenze, compiendo ogni istante la volontà del Padre, ponendo il proprio tesoro nel servire al suo progetto d'amore per l'uomo.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (6, 19-21; 7, 13-14.21).

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignuola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignuola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE I

Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

31

Tropari:

1. Il turbine dei mali – sconvolge la mia mente,
i nubi degli affanni – oscurano il mio cuore:
ma tu che hai dato al mondo – la Luce vera, eterna,
fa' splendor su di me – la luce del conforto. *Rit.*
2. Da angustie senza numero, – avverse situazioni,
sventure della vita, – o Pura, m'hai sottratto
con forza onnipotente: – io inneggio e sempre canto
l'immensa compassione, – l'aiuto che m'hai dato. *Rit.*
3. Ricorro con fiducia – a te, mia protezione;
sicuro mi riparo – all'ombra del tuo aiuto.
A te le mie ginocchia, – Signora, piego e imploro:
rifugio dei cristiani, – soccorri l'infelice! *Rit.*
4. Ad alta voce sempre – non lascio di cantare
i grandi tuoi prodigi, – o Vergine Fanciulla.
Chi mai, se non tu sola, – pregando presso il Figlio,
da tanti e tali mali – mi avrebbe liberato? *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.
Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

32

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  1. Celebriamo con inni
la Regina del mondo,
più sublime dei cieli,
del sole più pura,
che ci ha riscattati
dall'antica condanna.

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

10

DECIMO GIORNO (10 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 18. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di don Marco Frisina; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmemente ripetuta alla fine del salmo.

- L. *La Vergine è cielo più ampio dei cieli – canta la liturgia bizantina – perché ha contenuto Colui che l'universo non può contenere; ora i cieli accolgono in festa questo cielo vivente di Dio.*

Ant. «Tutte le generazioni mi chiameranno beata».

SALMO 18

Dio dimora nei cieli, Dio dimora nei Santi

TM.: M. Frisina

Rit. *I cieli narrano la gloria di Dio
e il firmamento annunzia l'opera sua.
Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!*

1. Il giorno al giorno ne affida il messaggio,
la notte alla notte ne trasmette notizia;
non è linguaggio, e non sono parole
di cui non si oda il suono. *Rit.*
2. Là pose una tenda per il sole che sorge,
è come uno sposo dalla stanza nuziale,
esulta come un prode che corre
con gioia la sua strada. *Rit.*
3. Lui sorge dall'ultimo estremo del cielo
e la sua corsa l'altro estremo raggiunge,
nessuna delle creature potrà
mai sottrarsi al suo calore. *Rit.*
4. La legge di Dio rinfranca l'anima mia,
la testimonianza del Signore è verace.

Gioisce il cuore ai suoi giusti precetti
che danno la luce agli occhi. *Rit.*

Ant. «Tutte le generazioni mi chiameranno beata».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

L. Dall'omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Modesto vescovo di Gerusalemme.

Oh! fratelli amanti di Cristo, colei che ha generato la vita di tutti, oggi è andata da quella vita generata prima dei secoli dal Padre, vita che è Dio, Dio Verbo; vita che lei aveva generato nella carne e nutrito con il latte delle sue mammelle; vita che dal nulla aveva creato ogni cosa e che tutto vivifica; vita che [la Vergine] aveva ricevuto in eredità e della quale godeva, in qualità di Madre, al di sopra delle sante schiere celesti e terrestri. Quella vita, luce degli uomini e fonte comune a tutti gli uomini, per volere di Dio lei la effuse nel mondo...

È stata innalzata, è vero, è stata innalzata presso il Signore della gloria quella splendidissima nube che lo ha portato nel grembo e, quasi come folgore, facendo lampeggiare nel corpo la divinità del Figlio, da lui ha fatto piovere le grazie più belle su tutta la terra che è sotto il cielo!

Perciò dunque, affinché risplendesse quale spirituale aurora portatrice di luce, la Vergine ha preso dimora negli splendori del Sole di giustizia, chiamata da colui che, nato da lei, ha illuminato il mondo. Quello splendore, superiore agli stessi raggi del sole, per mezzo di lei si è riversato su di noi con abbondanza di misericordia e di sentimenti di pietà, spronando le anime dei credenti ad imitare, per quanto possibile, la sua divina bontà e benevolenza. Infatti Cristo Dio, rivestito da questa SempreverGINE di carne animata e razionale per opera dello Spirito Santo, dopo averla chiamata presso di sé l'ha rivestita dell'incorruttibilità del suo proprio corpo e l'ha glorificata di una gloria incomparabile, donandole la sua eredità perché lei è la sua santissima Madre, secondo quanto canta il salmista: «Sta la regina alla tua destra splendente di un vestito trapunto d'oro a diversi colori (Sal 44, 10).

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 124-128)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE III

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

 24

Tropari:

1. Vergine Madre di Dio, della vita
salda difesa e riparo ti pongo:
guidami al porto, o sorgente dei beni,
sola lodata, sostegno ai fedeli. *Rit.*
2. Dissipa, o Vergine, supplice imploro,
il turbamento e l'affanno dell'anima:
perché tu hai dato alla luce il Signore,
il Re di pace, o Sposa inviolata! *Rit.*

3. Madre del Benefattore del mondo,
spargi su tutti copiosi i tuoi doni:
tutto tu puoi, o Beata, che il Cristo
hai generato, il Potente, il Forte! *Rit.*
4. Aiuto, Madre! Son molto provato
da debolezze opprimenti e passioni:
o Immacolata, tesoro ineshausto
di guarigioni tu sei e di grazie. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *La Vergine Maria, prima e perfetta discepola di Cristo, al di sopra dei vincoli del sangue pose l'ubbidienza della fede e la sequela del Figlio, riconoscendolo Dio e Salvatore fin sotto la Croce. Per questo il Signore l'ha riconosciuta davanti al Padre e l'ha glorificata accanto a sé nei cieli.*

- C. Il Signore sia con voi
T. E con il tuo spirito

- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (10, 28.32-33.37-39).

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te! 

- C. In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella geenna.

Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Parola del Signore.

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te! 

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro Il Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE III

Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!



Tropari:

1. Privo di tutto, piangendo t'invoco:
porgi, Avvocata, sollecito aiuto

all'infelice tuo servo, che implora
ardentemente la tua protezione. *Rit.*

2. Sono mirabili i tuoi benefici
e le tue grazie per me, mia Signora!
Per questo celebriamo, esalto ed inneggio
la sconfinata tua grande premura. *Rit.*

3. Su di me infuria il ciclone dei mali,
di avversità mi sommergono i flutti:
stendi sollecita, o Madre, la mano,
tu mia difesa, mio fervido aiuto. *Rit.*

4. «Madre di Dio» ti confesso, Signora,
che della morte hai divelto il potere:
desti la Vita, infrangesti l'inferno,
chiamando a vita il votato alla terra. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.
Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della

Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

2. Per i molti peccati
s'è fiaccato il mio corpo
e vien meno anche l'anima.
O piena di grazia, a te ricorro:
speranza dei disperati,
vieni in mio aiuto! 

* **Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.**

11

UNDICESIMO GIORNO (11 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 26. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di J. Gelineau; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Dopo l'Ascensione del Signore, la vita della Vergine era nascosta con Cristo in Dio: il suo cuore dimorava lassù, dov'era Cristo assiso alla destra del Padre (cf. Col 3, 1-3). Dio compì le sue intime aspirazioni, quando la introdusse glorificata nel Santuario celeste.*

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore».

SALMO 26

Ecco la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21, 3)

TM.: J. Gelineau – Cfr. *Nella Casa del Padre* - LDC

Ant. *Una cosa al Signore domando,
questa sola cercherò:
abitare nella casa del Signore
ogni giorno di vita.*

1. Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è fortezza della mia vita:
di chi avrò paura? Ant.
2. Se un esercito si accampa contro di me,
il mio cuore non teme;
se insorge contro di me la battaglia,
in questa cosa ho fiducia. Ant.
3. Una cosa domando al Signore,
questa sola cercherò:

- abitare nella casa del Signore
ogni giorno di vita;
(gustare la dolcezza del Signore,
contemplare il suo tempio). Ant.
4. Mi nasconde nella sua capanna
nel giorno del male,
mi accoglie nel segreto della tenda,
sulla roccia mi innalza. Ant.
 5. Ascolta la mia voce: io grido.
Pietà di me, rispondi!
Di te ha detto il mio cuore:
«Cercate il suo volto!». Ant.
 6. Il tuo volto, Signore, io cerco,
non nascondermi il tuo volto;
non scacciare nell'ira il tuo servo,
il mio aiuto sei tu. Ant.
 7. Non mi lasciare, non mi abbandonare,
o Dio, mia salvezza.
Se mi abbandonano mio padre e mia madre,
mi accoglie il Signore. Ant.
 8. Insegnami, Signore, la tua via,
guidami sul giusto sentiero.
Mi insidiano: non mi lasciare
alla brama degli oppressori. Ant.
 9. Io credo: vedrò la bontà di Dio
nella terra dei vivi.
Spera nel Signore: prendi forza e coraggio
e spera nel Signore. Ant.
 10. Sia gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo:
a chi era, è, e sarà
nei secoli il Signore. Ant.

Ant. «Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- 10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

- L. Dalla prima omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Germano patriarca di Costantinopoli.

Che cosa io dirò per prima, e che cosa conserverò per seconda? Canterò le lodi della tua corporea comunanza di vita con gli uomini, oppure applaudirò alla gloria della tua Assunzione nello spirito?...

Quando partisti dalle cose terrene, certo ti elevasti a quelle celesti; e tuttavia, come quaggiù partecipavi delle cose celesti, così con l'assunzione non ti estraniasti da quelle terrestri: non solo salisti più in alto degli ordini celesti, ma apparisti anche superiore a tutte le creature terrene. In verità, o Madre di Dio, aggiungesti bellezza ai cieli e ornasti di splendore la terra.

Dal momento dunque che, per mezzo tuo, o santissima Madre di Dio, il cielo e anche la terra riceveranno tanto splendore, come sarebbe stato possibile che con la tua partenza tu lasciassi gli uomini privi della tua attenzione? Non avvenga mai che noi lo pensiamo! Come infatti, quando vivevi sulla terra, non eri estranea alla vita dei cieli, così, dopo la tua assunzione, non sei estranea alla vita degli uomini, ma sei loro spiritualmente pre-

sente. Accogliendo Dio e portandolo nel tuo augustissimo seno, sei diventata un cielo capace di contenere l'altissimo Dio; e d'altra parte, a motivo del tuo servizio nel dargli la carne, tu sei stata per lui una terra spirituale. Perciò giustamente possiamo pensare che quando tu dimoravi in questo mondo eri intimamente congiunta con Dio, e ora che sei partita dalle cose umane non hai abbandonato coloro che sono nel mondo....

Come un giorno dimoravi corporalmente con i tuoi contemporanei, così ora con lo spirito abiti anche insieme con noi: segno manifesto di questa tua permanenza fra noi è la grande protezione con cui ci assisti. Noi tutti ascoltiamo la tua voce; e la voce di tutti giunge ai tuoi orecchi... Tu non hai lasciato coloro che hai salvato, non hai abbandonato coloro che hai radunato: perché il tuo spirito vive sempre e la tua carne non conobbe la corruzione del sepolcro. Tu vegli su tutti: il tuo sguardo, o Madre di Dio, si posa su tutti. Benché i nostri occhi non siano in grado di vederti, o Santissima, volentieri ti trattieni in mezzo a noi e ti manifesti in vari modi a coloro che ne sono degni.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II
Città Nuova, Roma 1989, pp. 351-354)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE IV

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Pacifica, o Sposa di Dio,
Madre di Chi tutto governa,
il turbine delle passioni,
dei miei travimenti il tumulto.

Rit.

2. Di misericordia l'abisso
effondi su me che t'invoco:
perché hai generato il Pietoso,
salvezza di chiunque ti canta. *Rit.*
3. Ricolmi di tanti favori,
con canti armoniosi di grazie
a te inneggiamo, o Santissima,
sapidoti Madre di Dio. *Rit.*
4. O Madre da tutti esaltata,
in te riponiamo salvezza,
sostegno e sicura difesa:
per te siamo salvi dai mali! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *A nessuno come all'umile Maria il Padre ha rivelato il Figlio, donandoglielo come suo proprio Figlio. A nessuno il Figlio ha rivelato così profondamente il Padre, sulla terra e nei cieli, come alla Vergine sua Madre.*

- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (10, 2 1-24)

T. Gloria a te, Signore, gloria a te! 

C. In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».

E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te! 

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro Il Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE IV

Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!



Tropari:

1. E dove andrò per trovare difesa?
dove un rifugio per essere in salvo?
chi mi darà un ardente soccorso,
mentre soccombo alle pene che incalzano?
Solo in te spero e confido e mi vanto:
al tuo riparo ricorro: deh, salvami! *Rit.*

2. Canto e magnifico, o sola Beata,
l'immenso fiume rigonfio di grazie
che dolce irrorà con ricche effusioni
l'anima mia infelice e indigente,
inardita e bruciata dai mali:
al tuo riparo mi pongo: deh, salvami! *Rit.*
3. Te sola, o Vergine pura ed intatta,
ritengo muro invincibile, asilo,
rupe possente e difesa che salva:
non disprezzare il tuo servo perduto,
ai disperati tu speme, dei deboli
soccorritrice, tu gioia ai penanti! *Rit.*
4. Come potrò degnamente lodare
le tue infinite bontà, o Signora?
Quale incessante rugiada esse irrorano
l'anima mia desolata e riarsa.
Di quante grazie, di quali premure
immeritate io godo, Illibata! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- 32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della

Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

3. Madre del Redentore ♯13
di noi indegni tuoi servi
accogli le suppliche:
intercedi presso il tuo Figlio!
O Regina del mondo,
sii tu mediatrice!

* **Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.**

12

DODICESIMO GIORNO (12 agosto)

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 121. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di J. Gelineau; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

L. *Quale non fu l'esultanza della Vergine quando le fu annunciato – come dice un'antica tradizione – il suo prossimo ingresso nella Gerusalemme celeste? Vi entrò come avvocata di grazia e mediatrice di pace per i figli suoi pellegrini sulla terra.*

Ant. «Ha ricolmato di beni gli affamati».

SALMO 121

L'ingresso nella casa del Signore

TM.: J. Gelineau – Cfr. *Nella Casa del Padre*

*Ant. Rallegrati, Gerusalemme:
accogli i tuoi figli nelle tue mura!*

1. Esultai quando mi dissero: «Andiamo alla casa del Signore!».
E ora stanno i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! *Ant.*
2. Gerusalemme, riedificata come città, ricostruita compatta!
Là sono salite le tribù,
le tribù del Signore. *Ant.*
3. A lodare il nome del Signore,
– è precetto in Israele –;
là sono i troni del giudizio,
per la casa di Davide. *Ant.*

4. Chiedete pace per Gerusalemme:
sia sicuro chi ti ama,
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi baluardi. *Ant.*
5. Per amore dei fratelli e dei vicini
io dirò: «In te sia pace!»;
per la casa del Signore, nostro Dio,
io cerco il tuo bene. *Ant.*
6. Sia gloria al Padre, al Figlio,
allo Spirito Santo:
a chi era, è, e sarà
nei secoli il Signore. *Ant.*

Ant. «Ha ricolmato di beni gli affamati».

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta! ♯10

8. PRIMA LETTURA

L. Dalla prima omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Germano patriarca di Costantinopoli.

Non era possibile che tu, o Maria, vaso che hai contenuto Dio, fossi disciolta nella polvere e nel dissolvimento dei morti. Poiché colui che in te s'incarnò era Dio fin dal principio e Vita più antica dei secoli, era

giusto che anche tu, Madre della Vita, andassi ad abitare insieme con la Vita e la tua dormizione fosse come un sonno e l'assunzione come un risveglio, essendo tu la Madre della Vita.

Come infatti un figlio cerca e desidera la propria madre, e la madre a sua volta ama vivere col proprio figlio, così era conveniente che tu ritornassi a lui, tu che ami il tuo Figlio Dio con immenso amore. Ed era anche giusto che Dio, da parte sua, per la sua tenerezza verso di te sua Madre, disponesse che tu abitassi insieme con lui, e con lui parlassi di te e di noi tutti. Così, avendo terminato il corso della vita terrena, migrasti alle dimore immortali dell'eternità, dove abita Dio, insieme al quale ormai tu vivi, o Madre di Dio, senza mai separarti dalla sua compagnia.

Infatti, o Madre di Dio, tu fosti la casa corporea del suo riposo, e a sua volta egli diventa il luogo del tuo riposo mentre vieni assunta, o degna di lode perenne! «Questo – dice – è il mio riposo per sempre» (Sal 131, 14): la carne cioè che da te assunse e di cui si vesti, o Madre di Dio: con essa apparve al secolo presente e fu creduto come Cristo, rivestito di essa si manifesterà nel secolo futuro quando verrà a giudicare i vivi e i morti.

Così dunque, poiché sei per lui riposo per sempre, egli ti assunse gloriosamente presso di sé, per averti vicina, per così dire, tanto con le parole che con l'amore. Perciò, qualunque cosa tu gli chieda, tu che piangi per la sorte dei tuoi figli, egli te la concede; qualunque supplica tu gli rivolga, la soddisfa con la sua potenza divina, egli che è benedetto nei secoli. Amen.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 355-356)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE V

Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!

♩26

Tropari:

1. Colma, o Pura, di gioia il mio cuore,
dona santa perenne letizia:
ché del gaudio ci desti l'Autore. *Rit.*
2. Dai pericoli salvaci, o Madre,
che portasti l'eterna salvezza
e la pace che supera i sensi. *Rit.*
3. Dei peccati disperdi la tenebra
con la luce che emani, o Radiosa,
tu che desti alla luce la Luce. *Rit.*
4. Col soccorso celeste, o Signora,
di mie colpe il languore risana:
la tua prece m'ottenga salute. *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio! ♩11

Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *L'immacolata Madre di Gesù, indissolubilmente unita a Cristo nella vita e nella passione, fu introdotta nella glo-*

ria eterna del Regno «ed esaltata quale Regina dell'uni- verso, perché fosse più pienamente conformata col Figlio suo, Signore dei dominanti e vincitore del peccato e della morte» (LG 59).

C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (16, 21-28).

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

C. In quel tempo, Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: «Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai!». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assem-

blea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmemente: «Salva dai pericoli».

ODE V

Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!

 35

Tropari:

1. Riconoscente ti grido:
Vergine Madre, a te «Ave»!
Sposa di Dio, gioisci!
Salve, divino riparo!
Ave, possente muraglia,
scudo, difesa e soccorso
di chi con fede ricorre,
cercando in te la salvezza. *Rit.*
2. Quelli che a torto mi odiano,
spade e saette, e la fossa
già mi preparano, o Pura!
Vogliono infranto il mio corpo,
scaraventarmi essi vogliono
giù, sulla terra più dura!
Ma tu sollecita accorri!
Salvami tu da costoro! *Rit.*
3. Da ristrettezze e afflizioni,
da malattie e rovine
con la tua forza riscattami!
Sotto il tuo manto, al riparo
da ogni sorta d'insidie
e dagl'irosi nemici
serbami illeso, o Fanciulla,
sempre e dovunque inneggiata. *Rit.*
4. Quale oblazione di grazie
renderò in cambio dei doni
sempre da te ricevuti:
doni munifici, innumeri?
Per questo canto e glorifico,
celebro e inneggio con gioia

le tenerezze ineffabili
che su di me hai profuso! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- 32  T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.
Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  4. Con gioia e con arte
cantiamo la Madre
da tutti lodata:
col Precursore e coi Santi
implora il tuo Figlio
di usarci pietà!

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

13

TREDICESIMO GIORNO (13 agosto) « In cammino verso la Patria celeste »

* Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.

In luogo di uno degli inni riportati nell'Appendice II, alle p.157-173, o di altro canto adatto sostitutivo della preghiera litanica bizantina, si può eseguire il canto seguente:

4. INNO

«GERUSALEMME»

T.: E. Ferretti - M.: A. Bagni

Edizione: *Nella Casa del Padre*

*Rit. Gerusalemme, noi ti rivedremo:
la speranza ci palpita nel cuore;
la strada è lunga, eppur ci arriveremo,
Gerusalemme, casa del Signore!*

1. Quando fummo salvati dall'Egitto,
camminammo e pregammo con Mosè;
quand'eravamo schiavi a Babilonia,
noi piangevamo e pensavamo a te. *Rit.*
2. Senza fermarsi in sterile rimpianto,
i tuoi figli camminano nel mondo;
lungo le strade libere del canto
tutti fratelli verso un Padre solo. *Rit.*
3. *Vergine santa, esperta dei sentieri,
tu ci precedi, in alto sei salita;
tu hai percorso le vie dell'ubbidienza:
guidaci al porto, Madre della Vita!* *Rit.*
4. Cristo fratello, mostraci il cammino,
tu che sei morto, tu che sei risorto,
tu che conosci il Padre da vicino,
Cristo fratello, che ci vivi accanto. *Rit.*

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 136. Qui viene proposta la traduzione e la melodia di D.M.Turolfo; ma può essere

usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmamente ripetuta alla fine del salmo.

L. *La Vergine assunta, icona della Gerusalemme celeste, è segno di speranza e di consolazione per tutti i fedeli (cf. LG 68). Innumerevoli generazioni le hanno gridato, dal fondo del cuore: «A te ricorriamo, esuli figli di Eva; a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime» (Salve Regina).*

Ant. «Elisabetta esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne!»

SALMO 136

Il sospiro degli esuli verso la Città Santa

T.: D. M. Turolfo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Lungo i fiumi laggiù in Babilonia
sulle rive sedemmo in pianto
al ricordo struggente di Sion:
sopra i salici là in quella terra
appendemmo le cetre armoniose.
2. Oppressori e infami aguzzini
Ci chiedevan le nostre canzoni,
dopo averci condotti in catene,
le canzoni di gioia chiedevan:
«Intonateci i canti di Sion!».
3. Potevamo noi forse cantare
salmi e canti del nostro Iddio
in quel triste paese straniero?
La mia destra sia paralizzata
se ti scordo, o Gerusalemme!
4. Mi si attacchi la lingua al palato
se un istante appena io lascio
di pensarti, mia Gerusalemme,
se non pongo te, Gerusalemme,
al di sopra di ogni mia gioia.

Ant. «Elisabetta esclamò a gran voce: Benedetta tu fra le donne!»

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione, che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

♩10

8. PRIMA LETTURA

L. Dalla prima omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Giovanni Damasceno.

Noi oggi ti restiamo vicini, o Sovrana; sì, lo ripeto, Sovrana, Madre di Dio e Vergine, legando le nostre anime alla tua speranza, come ad un'ancora saldissima e del tutto infrangibile (cf. Eb 6, 19), consacrandoti mente, anima, corpo e tutto il nostro essere e onorandoti, per quanto è a noi possibile, «con salmi, inni e cantici spirituali» (Ef 5, 19). È impossibile una maniera adeguata. Se davvero, come ci ha insegnato la parola sacra, l'onore reso ai compagni di servitù testimonia della benevolenza verso il comune Padrone, come trascurare l'onore per te, che hai generato il tuo Padrone? Non va ricercato alacramente? Non è da anteporre perfino al soffio vitale, e non è fonte di vita? In questo modo potremmo caratterizzare meglio l'affetto verso il nostro Padrone.

Ma che dico, verso il Padrone? È sufficiente, in realtà, per quelli che serbano pienamente la tua memoria, il dono preziosissimo del tuo ricordo: è questo il culmine di una gioia che non ci sarà tolta. Di quale letizia, di quali beni non è ricolmo colui che ha fatto del suo intel-

letto lo scrigno del tuo santissimo ricordo! Questa è la nostra offerta di ringraziamento verso di te...

Ma tu, nobile Sovrana, Madre del buon Sovrano, volgi lo sguardo verso di noi; governa e dirigi a tuo piacimento i nostri destini, calma i movimenti delle nostre basse passioni, guidaci al porto imperturbabile della divina volontà. Rendici degni della futura beatitudine, della dolce illuminazione del volto stesso del Verbo di Dio, che da te si è incarnato. Insieme con lui, al Padre sia gloria, onore, forza, maestà e magnificenza, in unità con lo Spirito santissimo, buono e vivificante, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 519-520)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VI

27  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Implora, o Vergine, il Figlio e Signore di liberarmi da trame nemiche:
Lui che donando se stesso alla morte strappò alla morte e al buio sepolcro la mia natura mortale e corrotta. *Rit.*
2. Della mia vita tu sei protettrice, tu che disperdi la turba compatta di tentazioni e gli assalti infernali. Continuamente perciò io t'invoco: dalle perverse passioni proscioglimi! *Rit.*
3. Muro di scampo tu sei, o Signora, dei nostri cuori compiuta salvezza,

luogo spazioso alle nostre strettezze:
nella tua luce esultiamo di gioia:
salvaci ancora da pene e pericoli! *Rit.*

4. Io giaccio infermo su un triste giaciglio, per le mie membra non trovo ristoro. Ma tu ci hai dato Chi salva il creato e sana i mali. E dunque ti prego: guarisci, o Buona, la mia infermità! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio! 11
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *La Vergine, avvolta dall'ombra dello Spirito, divenne Madre del Figlio di Dio; ora, salita con lui nella gloria sui monti eterni, ci ripete la parola del Padre: «Ascoltatelo!»*

- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (17, 1-5).

- T. Gloria a te, Signore, gloria a te! 12

C. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E si trasformò davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!».

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro Il Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE VI

36  *Rit. Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. I nemi cupi di molte sventure
hanno oscurato il mio cuore infelice:
di fitte tenebre avvolgono l'anima,
Madre! Ma tu, che hai portato nel grembo
l'eterna Luce, disperdili via
col soffio ardente di tua intercessione. *Rit.*
2. Nelle affezioni conforto ti sento,
medico sei nelle mie malattie:
tu della morte compiuta disfatta,
tu della vita inesausta sorgente;

- di quanti vivono in mezzo ai tormenti,
tu sempre valido e pronto soccorso! *Rit.*
3. Di tua clemenza l'oceano immenso,
il fiume gonfio di misericordie
che mai alcuno potrà misurare,
le tenerezze che effondi incessanti
sopra di me, come fonte, Illibata,
non le nascondo, ma a tutti le annuncio! *Rit.*
 4. Come uno sciame sul favo, Signora,
così si stringono a me le bufere:
l'anima mia infelice trafiggono
col dardo aguzzo di tribolazioni.
Ch'io trovi in te, Tuttapura, l'aiuto
che le disperda e mi ponga al sicuro. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre, 
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.
Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della

Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

- 13  5. «Apostoli qui venuti
dai confini della terra,
nell'orto di Getsemani
seppellite il mio corpo.
E tu, Figlio, mio Dio,
ricevi il mio spirito!».

* **Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.**

14

QUATTORDICESIMO GIORNO (14 agosto)
«La gloria di servire»

* **Per la Parte iniziale della celebrazione, vedi pagine 3-6.**

6. SALMODIA

Tutti siedono. Si canta o si recita nei modi consueti il salmo 22. Qui viene proposta la traduzione metrica di Davide M. Turoldo; ma può essere usata, la traduzione ufficiale liturgica. Un Lettore introduce la didascalia. Un Solista proclama l'Antifona, desunta dal Magnificat, che viene coralmente ripetuta alla fine del salmo.

- L. *Cristo è il «Pastore grande delle pecore» (Eb 13, 20), l'unica via per la quale si giunge al Padre (cf. Gv 14, 6). Con lui e in dipendenza da lui, Maria ci precede e ci guida attraverso il cammino oscuro della fede ai pascoli eterni della vita.*

Ant. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

SALMO 22

«L'Agnello li guiderà alle fonti delle acque della vita» (Ap 7,17)

T.: D. M. Turoldo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Il Signore è il mio pastore:
nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.
2. È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri diritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro lui mi sento sicuro.
3. Pur se andassi per valle oscura
non avrò a temere alcun male:
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni col tuo vincastro.

4. Quale mensa per me tu prepari
sotto gli occhi dei miei nemici!
E di olio mi ungi il capo:
il mio calice è colmo di ebbrezza.
5. Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino:
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

Ant. «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle
parole del Signore»

7. INVOCAZIONE A MARIA

Dopo il salmo, viene cantata o recitata da tutti la seguente invocazione,
che nella liturgia bizantina chiude la salmodia.

- 10  T. O fervente Avvocata,
o muro inespugnabile dei fedeli,
o fonte di misericordia,
o rifugio del mondo,
a te incessantemente gridiamo:
Signora, Madre di Dio,
previeni le nostre suppliche
e liberaci dai pericoli,
o sola Benedetta!

8. PRIMA LETTURA

- L. Dalla seconda omelia sulla Dormizione della Madre di Dio di san Giovanni Damasceno.

Era necessario che la Vergine, sede degna di Dio, sorgente non scavata dell'acqua del perdono, terra non arata [che germina] un pane celeste, vigna non irrigata [che produce] il grappolo dell'immortalità, olivo sempre verde e fruttifero della misericordia del Padre, non rimanesse imprigionata nelle cavità della terra. Ma come il corpo santo e puro [del Figlio], unito ipostaticamente per suo mezzo al Verbo divino, il terzo giorno

risuscitò dal sepolcro, così anche lei doveva essere sottratta alla tomba e la Madre andava resa al Figlio; e come egli era disceso a lei, così anche lei, la prediletta, doveva essere trasportata fino «al tabernacolo più grande e più perfetto, [...] nel cielo stesso» (Eb 9, 11.24).

Bisognava che colei che aveva ospitato nel suo grembo il Verbo divino, si trasferisse nei tabernacoli del Figlio suo; e come il Signore aveva detto che doveva trovarsi in quella del proprio Padre, occorreva che anche la Madre abitasse nella reggia del Figlio, «nella casa del Signore e negli atri della casa del nostro Dio» (Sal 133,1). Se lì è «la dimora di tutti coloro che sono nella gioia» (Sal 86, 7), dove [poteva abitare] l'autrice della nostra gioia?

Bisognava che colei che nel parto aveva conservata integra la verginità, serbasse il corpo incorrotto anche dopo la morte. Bisognava che colei che aveva accolto in seno, come bimbo, il Creatore, fosse accolta nei tabernacoli divini. Bisognava che la Sposa che il Padre si era scelta abitasse nella stanza nuziale del cielo.

Bisognava che colei, che aveva contemplato suo Figlio in croce, ricevendo in cuore la spada del dolore a cui era sfuggita quando lo aveva partorito, lo contemplasse seduto accanto al Padre. Bisognava che la Madre di Dio diventasse partecipe dei beni del Figlio, e da tutta la creazione venisse celebrata come Madre e serva di Dio. Sempre, infatti, dai genitori l'eredità passa ai figli; ma in questo caso, come disse un saggio, le acque dei fiumi sacri ritornano alla sorgente. Il Figlio infatti ha sottoposto alla Madre tutto il creato.

Celebriamola oggi con inni sacri, noi che siamo stati arricchiti della condizione e del nome di popolo di Cristo. Onoriamola con adunanze che durino tutta la notte. Ralleghiamola con la purezza sia dell'anima che del corpo, lei che veramente è pura, dopo Dio, più di tutti. Prestiamole culto attraverso la misericordia e la solidarietà verso i bisognosi... Insieme a Davide, danziamo

con gioia nello Spirito, perché l'arca del Signore oggi è stata trasportata. Con Gabriele, il primo degli angeli, acclamiamo: «Rallegrati, o piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1, 28). Rallegrati, mare inesauribile di gioia. Rallegrati, unico rimedio della sofferenza. La gioia sia con te, farmaco che lenisce il dolore di ogni cuore. La gioia sia con te, che respingi la morte e doni la vita.

(Da: *Testi mariani del primo millennio*, vol. II, Città Nuova, Roma 1989, pp. 530-533)

9. PICCOLO CANONE DI SUPPLICA

Dopo la prima Lettura biblica, sul tipo di un salmo responsoriale, si canta un'Ode del «Piccolo Canone di Supplica alla Madre di Dio» della liturgia bizantina. Il Solista intona il Ritornello, l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario.

ODE VII

28  *Rit. O Vergine Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. O Salvatore, per darci salvezza
hai dimorato in un grembo di Vergine,
costituendola porto del mondo:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
2. Supplica, o Madre, il tuo Figlio pietoso
di liberar da peccati e sozzure
quanti con fede sincera proclamano:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
3. Arca di grazie, sorgente di vita,
torre sicura, e di penitenza
porta regale hai voluto tua Madre:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
4. Da infermità corporali, o Madre,
e da languori dell'anima sana
chi fiducioso ricorre al tuo aiuto:
ché desti al mondo il Cristo Signore! *Rit.*

10. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre: 11
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

11. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

- L. *«Coei che all'annunciazione si è definita "serva del Signore" è rimasta per tutta la vita terrena fedele a ciò che questo nome esprime [...]. La gloria di servire non cessa di essere la sua esaltazione regale... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti»* (GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Mater*, n. 41).
- C. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo spirito.
- C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (1, 26-33.38).
- T. Gloria a te, Signore, gloria a te! 12
- C. In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te!». A queste parole ella rimase turbata e si

domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

Parola del Signore.

12  T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

12. GRANDE CANONE DI SUPPLICA

Dopo il canto o la proclamazione del Vangelo, se il tempo dedicato alla celebrazione lo permette, si può cantare (o recitare) una Ode (giorno dopo giorno in modo progressivo) del «Grande Canone di Supplica» di Teodoro II Ducas Lascharis. Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni tropario. Tutte le Odi si chiudono con l'invocazione, cantata coralmente: «Salva dai pericoli».

ODE VII

37  *Rit. Santissima Madre di Dio, salvaci!*

Tropari:

1. Vergine Madre – della Luce divina,
e della Luce – trasparente dimora,
brilla al tuo servo, – oscurato da colpe,
perché ti canti! *Rit.*
2. Forza dei deboli, – degl'inermi speranza,
sii per me, Vergine, – baluardo e presidio;
vanto e difesa – sii per me, che son privo
d'umano aiuto. *Rit.*
3. Anima e cuore – sentimenti e parole
cantano lodi – ai tuoi grandi favori
dati per grazia. – O bontà sconfinata!
O doni immensi! *Rit.*

4. Volgi clemente – i tuoi occhi ai miei mali.
Salvami, Madre, – da tremende sventure,
rischi e pericoli, – tentazioni ed angosce,
per tuo amore! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI

- T. Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'imprendibile fortezza e baluardo.  32
- Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

13. OMELIA

Dopo la proclamazione del Vangelo (o dopo il canto o la recita di un'Ode del Grande Canone Paracletico), tutti siedono. Se la celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli può dettare una breve riflessione sui testi celebrati, o sui significati attuali dell'Assunzione di Maria. Altrimenti si fa una conveniente pausa di silenzio.

14. ANTIFONA AL MAGNIFICAT («Megalinario»)

Dopo l'omelia (o la pausa di silenzio), tutti si alzano per il canto del *Magnificat*. Esso è introdotto e concluso da una propria Antifona della Liturgia bizantina. Durante il canto del *Magnificat*, secondo la costante tradizione dell'Oriente e anche dell'Occidente, è opportuno compiere la solenne incensazione, nel modo consueto.

6. Dolcezza degli angeli,
gioia dei tribolati,
difesa dei cristiani,
Madre del Signore,
soccorrimi e salvami
dalle pene eterne.  13

* Per il testo del Magnificat e i Riti conclusivi della celebrazione vedi pagine 9-16.

APPENDICE I**MELODIE**

1. MELODIE PER I RITI INTRODUTTIVI
2. MELODIE PER LA SALMODIA E LE LETTURE
3. MELODIE PER I RITI CONCLUSIVI
4. PICCOLO CANONE PARACLETICO (o di supplica)
5. GRANDE CANONE PARACLETICO (o di supplica)
6. MELODIE SALMODICHE PER I CANONI DI SUPPLICA

INDICAZIONI PER LE MELODIE

Le celebrazioni contenute in questo libro richiedono ovviamente melodie musicali per gli inni, i salmi, le antifone, le Odi del Canone di supplica, ecc. Non tutto si trova nei libri editi; non tutti possono comporre melodie adatte. Perciò indichiamo qui alcuni punti di riferimento:

1. I «Salmi» possono essere cantati con le melodie correnti. Tuttavia, alcuni hanno una loro melodia propria, che è stata tenuta presente nella proposta celebrativa. Sono specialmente i salmi nella versione metrica di Davide M. Turoldo, musicati da Ismaele Passoni ed editi dalle Edizioni Carrara (2 voll.): TUROLDO-PASSONI-DE MARZI, *Salmi e Cantici*, 1973-1976. Per altre melodie universalmente conosciute in Italia abbiamo indicato il sussidio più noto: *La famiglia cristiana nella casa del Padre* - Edizioni LDC - Leumann (Torino).

2. Le melodie dell'acclamazione iniziale di lode, della preghiera litanica, delle preghiere a Maria, delle Odi del Canone di Supplica alla Madre di Dio, dell'antifona «Axion estin» e di altre antifone, sono proprietà del Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa» o dell'Ordine dei Servi di Maria: in questo sussidio vengono poste a disposizione di chi voglia celebrare queste veglie di preghiera. Il Centro di Cultura Mariana possiede anche l'accompagnamento musicale di molte di esse.

1. MELODIE PER I RITI INTRODUTTIVI

ACCLAMAZIONE DI LODE

C. Sia benedetto il nostro Dio in ogni tempo,
ora e sempre e nei secoli dei secoli!

T. Amen!

Scorrevole SCHOLA M.: L. Lasagna

A 1 opp. 2,3 v.p.

Si - a be - ne - det - to il no - stro Di - o in o - gni

tem - po, o - ra e sem - pre e nei se - co - li dei

TUTTI

se - co - li. A - men! A - men!

oppure:

Scorrevole SCHOLA G. Fusaro

2

Si - a be - ne - det-to_il no - stro Di - o_in o - gni
 tem - po o - ra_e sem - pre e nei se - co - li dei
 se - co - li. _____ A - men.

TUTTI *deciso*

PREGHIERA LITANICA

CANTORE

3

Preghiamo in pace il Si - gno - re!

TUTTI M.: L. Lasagna

4

Ky - ri - e, e - le - i - son! Ky - ri - e, e - le - i -
 son! Ky - ri - e, e - le - i - son!

TUTTI

5

Si - gno - re_a te!

TUTTI

6

A - men!

KYRIE ALTERNATIVI:

Largo M.: G. Fusaro

7

Ky - ri - e, e - le - i - son! Ky - ri - e, e -
 le - i - son! Ky - ri - e, e - le - i - son!

oppure:

KYRIE ORIENTALE

8

Ky - ri - e, Ky - ri - e, e - le - i - son!
 Ky - ri - e, Ky - ri - e, e - le - i - son!

SUPPLICA ALLA MADRE DI DIO

*T.: Di tua pietà la porta a noi dischiudi,
Madre di Dio, fra tutti benedetta!
Sperando in te, la via non smarriremo;
per te vivremo liberi dai mali,
salvezza indubitata dei cristiani!*

TUTTI
Scorrevole M.: L. Lasagna

9

Di tua pie - tà la por - ta_a noi di -
schiu - di, Ma - dre di Di - o, fra tut - ti be - ne -
det - ta! Spe - ran - do_in te, la via non smar - ri -
re - mo; per te vi - vre - mo li - be - ri dai
ma - li, sal - vez - za_in du - bi - ta - ta dei cri - stia - ni!

2. MELODIE PER LA SALMODIA E LE LETTURE

INVOCAZIONE A MARIA (dopo la salmodia: «Kathisma»)

O fervente Avvocata

TUTTI M.: F. Rigobello

10

O fer - ven - te_Av - vo - ca - ta, o mu - ro_i -
ne - spu - gna - bi - le dei fe - de - li, o fon - te
di mi - se - ri - cor - di - a, o ri fu - gio del
mon - do, a te_in - ces - san - te - men - te gri -
dia - mo: Si - gno - ra, Ma - dre di Di - o, pre - vie - ni le
no - stre sup - pli - che e li - be - ra - ci dai pe -
ri - co - li, o so - la be - ne - det - ta.

CANTO AL VANGELO: È giusto davvero

11 *Sostenuto* M.: L. Lasagna

E' giu - sto dav - ve - ro can - tar - ti be -
a - ta, o Ver - gi - ne Ma - dre: la sem - pre be -
a - ta la tut ta_il - li - ba - ta, la Ma - dre di
Di - o! Tu de - gna d'o - no - re
più dei Se - ra - fi - ni, Tu de - gna di glo - ria
più dei Che - ru - bi - ni, in - tat - ta por - ta - sti
nel grem - bo_il Dio Ver - bo: Te Ma - dre di
Di - o con can - ti_e - sal - tiam! tiam!

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

TUTTI M.: L. Lasagna

Glo - ria_a te, Si - gno - re, glo - ria_a te!

12

3. MELODIE PER I RITI CONCLUSIVI

ANTIFONE AL MAGNIFICAT (dette «megalitaria»)

La seguente melodia si adatta a tutte le antifone

M.: F. Rigobello

1. Celebriamo con in - ni la Re - gi - na del
mon - do, più su - bli - me dei cie - li,
del so - le più pu - ra, che
ci ha riscat - ta - ti dall'anti - ca con - dan - na.

13

MELODIE PER IL MAGNIFICAT (moduli vari)

14 M.: F. Rigobello

Altra melodia:

15 M.: F. rigobello

Altra melodia:

16 M.: F. Rigobello

Altra melodia:

17 M.: F. Rigobello

Altra melodia:

18 M.: F. Rigobello

Clausola a 4 versetti

Melodia a falsobordone:

versetti dispari M.: G. Benassi

19

1. L'a - ni - ma mia magnifica il Si - gno - re
e il mio spirito esulta in Dio mio sal - va - to - re,

Versetti pari

2. Perchè ha guardato l'umiltà della su - a ser - va
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameran-no be - a - ta.

MELODIE PER IL MAGNIFICAT (versione D.M. Turollo)

Versetti dispari M.: G. Fusaro

Adagio

20

1. L'a-ni-ma mi - a glo - ri - fi - ca il Si - gno - re,
lo spi - ri - to mi - o e - sul - ta di
gio - ia in Dio mio sal - va - to - re.

Versetti pari



2. E-gli_ha guar-da - to al - l'u - mi - le sua_an - cel - la



da o - ra tut - te le ge - ne - ra - zio - ni



mi chia - me - ran - no be - a - ta.

Altra melodia:

Clausola a 3 versetti

M.: F. Rigobello

21



INTERCESSIONI FINALI

Per le Interlessioni finali si possono utilizzare le melodie del *Kyrie*, *eleison* riprodotte ai numeri 4, 7 e 8 di questa Appendice o anche la seguente melodia bizantina:

Kyrie bizantino

22



Ky - ri - e, e - le - i - son, Ky - ri - e, e - le - i - son,



Ky - ri - e, e - le - i - son!

4. PICCOLO CANONE PARACLETICO

Le melodie di questo «Piccolo Canone Paracletico» sono state composte dal M° Valentino Miserachs. La traduzione metrica del testo è di p. Ermanno M. Toniolo. Ogni Ode si apre col Ritornello: *O Vergine Madre di Dio, salvaci!* (in greco: Ὑπεραγία Θεοτόκε, σώσον ἡμᾶς). Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario. Il Solista (o il Coro) canta i Tropari di ogni Ode.

ODE I

Ritornello

M.: V. Miserachs

TUTTI



23

Rit. O Ver - gi - ne Ma - dre di Di - o, sal - va - ci!

Tropari

Andante scorevole



1. So - praf - fat - to da_in - nu - me - ri



pro - ve a te_ac - cor - ro, cer - can - do sal -



vez - za, da mo - le - stie_ed an - go - sce tu



scam - pa - mi, Ma - dre pu - ra del Ver - bo di Di - o.

Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Sopraffatto da innumeri prove
a te accorro, cercando salvezza:
da molestie ed angosce tu scampami,
Madre pura del Verbo di Dio. *Rit.*
2. Di passioni l'assalto mi turba,
sconvolgendomi il cuore e la mente:
rasserrenami, o Madre illibata,
con la pace del Figlio, tuo Dio. *Rit.*
3. Santa Madre del Dio Salvatore,
ti scongiuro, dai mali tu salvami!
Ricorrendo con fede al tuo aiuto,
a te innalzo lo spirito mio. *Rit.*
4. Son malato nel corpo e nell'anima:
Genitrice di Dio, fammi degno
del tuo provvido aiuto divino,
dolce Madre del dolce Signore. *Rit.*

ODE III

Ritornello M.: V. Miserachs

24 *TUTTI*

Rit. O Ver-gi - ne Ma-dre di Di - o, sal - va - ci!

*Tropari**Andante scorrevole*

1. Ver-gi-ne_e Ma-dre di Dio, del - la vi-ta sal-da di -
fe-sa_e ri - pa - ro ti pon - go: gui - da - mi_al

por - to, o sor - gen - te dei be - ni, so - la lo -
da - ta, so - ste - gno_ ai fe - de - li.

Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Vergine Madre di Dio, della vita
salda difesa e riparo ti pongo:
guidami al porto, o sorgente dei beni,
sola lodata, sostegno ai fedeli. *Rit.*
2. Dissipa, o Vergine, supplice imploro,
il turbamento e l'affanno dell'anima:
perché tu hai dato alla luce il Signore,
il Re di pace, o Sposa inviolata! *Rit.*
3. Madre del Benefattore del mondo,
spargi su tutti copiosi i tuoi doni:
tutto tu puoi, o Beata, che il Cristo
hai generato, il Potente, il Forte! *Rit.*
4. Aiuto, Madre! Son molto provato
da debolezze opprimenti e passioni:
o Immacolata, tesoro ineshausto
di guarigioni tu sei e di grazie. *Rit.*

ODE IV

Ritornello M.: V. Miserachs

25 *TUTTI*

Rit. O Ver-gi - ne Ma-dre di Di - o, sal - va - ci!

*Tropari**Andante scorrevole*

1. Pa - ci - fi - ca, o Spo - sa di Di - o, Ma -
 dre di Chi tut - to go - ver - na, il
 tur - bi - ne del - le pas - sio - ni, dei
 miei tra - via - men - ti il tu - mul - to.

*Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!**Tropari:*

1. Pacifica, o Sposa di Dio,
Madre di Chi tutto governa,
il turbine delle passioni,
dei miei travimenti il tumulto. *Rit.*
2. Di misericordia l'abisso
effondi su me che t'invoco:
perché hai generato il Pietoso,
salvezza di chiunque ti canta. *Rit.*
3. Ricolmi di tanti favori,
con canti armoniosi di grazie
a te inneggiamo, o Santissima,
sapendoti Madre di Dio. *Rit.*
4. O Madre da tutti esaltata,
in te riponiamo salvezza,
sostegno e sicura difesa:
per te siamo salvi dai mali! *Rit.*

ODE V*Ritornello*

TUTTI M.: V. Miserachs
 26
Rit. O Ver-gi-ne Ma-dre di Di-o, sal - va - ci!

*Tropari**Andante scorrevole*

1. Col - ma, o Pu - ra, di gio - ia il mio
 cuo - re, do - na san - ta pe - ren - ne le -
 ti - zia: ché del gau - dio ci de - sti l'Au - to - re.

*Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!**Tropari:*

1. Colma, o Pura, di gioia il mio cuore,
dona santa perenne letizia:
ché del gaudium ci desti l'Autore. *Rit.*
2. Dai pericoli salvaci, o Madre,
che portasti l'eterna salvezza
e la pace che supera i sensi. *Rit.*
3. Dei peccati disperdi la tenebra
con la luce che emani, o Radiosa,
tu che desti alla luce la Luce. *Rit.*
4. Col soccorso celeste, o Signora,
di mie colpe il languore risana:
la tua prece m'ottenga salute. *Rit.*

ODE VI

Ritornello

M.: V. Miserachs

27  *Rit.* O Ver-gi-ne Madre di Di-o, sal - va - ci!

Tropari

Andante scorrevole

1. Im - plo-ra, o Ver - gi - ne, il Fi - glio e Si -
 gno - re di li - be - rar - mi da tra - me ne -
 mi - che: Lui che do - nan - do se stes - so al - la
 mor - te strap - pò al - la mor - te e al bu - io se -
 pol - cro la mia na - tu - ra cor - rot - ta e mor -
 ta - le.

Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Implora, o Vergine, il Figlio e Signore di liberarmi da trame nemiche: Lui che donando se stesso alla morte strappò alla morte e al buio sepolcro la mia natura mortale e corrotta. *Rit.*
2. Della mia vita tu sei protettrice, tu che disperdi la turba compatta di tentazioni e gli assalti infernali. Continuamente perciò io t'invoco: dalle perverse passioni proscioglimi! *Rit.*
3. Muro di scampo tu sei, o Signora, dei nostri cuori compiuta salvezza, luogo spazioso alle nostre strettezze: nella tua luce esultiamo di gioia: salvaci ancora da pene e pericoli! *Rit.*
4. Io giaccio infermo su un triste giaciglio, per le mie membra non trovo ristoro. Ma tu ci hai dato Chi salva il creato e sana i mali. E dunque ti prego: guarisci, o Buona, la mia infermità! *Rit.*

ODE VII

Ritornello

M.: V. Miserachs

 28 *Rit.* O Ver-gi-ne Ma-dre di Di-o, sal - va - ci!

Tropari

Andante scorrevole

1. O Sal - va - to - re, per dar - ci sal -

vez - za hai di - mo - ra - to_in un grem - bo di
Ver - gi - ne, co - sti - tu - en - do - la_a - si - lo del
mon - do: O Dio dei pa - dri, sii tu be - ne - det - to!

Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. O Salvatore, per darci salvezza
hai dimorato in un grembo di Vergine,
costituendola porto del mondo:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
2. Supplica, o Madre, il tuo Figlio pietoso
di liberar da peccati e sozzure
quanti con fede sincera proclamano:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
3. Arca di grazie, sorgente di vita,
torre sicura, e di penitenza
porta regale hai voluto tua Madre:
O Dio dei padri, sii tu benedetto! *Rit.*
4. Da infermità corporali, o Madre,
e da languori dell'anima sana
chi fiducioso ricorre al tuo aiuto:
ché desti al mondo il Cristo Signore! *Rit.*

ODE VIII

Ritornello M.: V. Miserachs

TUTTI

29 *Rit.* O Ver - gi - ne Ma - dre di Di - o, sal - va - ci.

Tropari

Andante scorrevole

1. Non tra - scu - ra - re_o Si -
gno - ra, noi bi - so - gno - si di_a - iu - to: che ti_e - sal -
tia - mo_e lo - dia - mo per tut - ti_i se - co - li.

Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Non trascurare, o Signora,
noi bisognosi di aiuto:
che ti esaltiamo e lodiamo
per tutti i secoli. *Rit.*
2. Fiumi di grazie tu effondi
su chi ti canta con fede
e inneggia, o Madre, l'arcano
tuo parto santo. *Rit.*
3. Le debolezze dell'anima
tu mi risani e del corpo
le pene, o Pura, che canto
Piena di grazia. *Rit.*
4. Di tentazioni gli assalti
fughi e l'incanto del male,
Madre! Perciò ti inneggiamo
per tutti i secoli. *Rit.*

ODE IX

Ritornello M.: V. Miserachs

TUTTI

30 *Rit.* O Ver - gi - ne Ma - dre di Di - o, sal - va - ci!

Tropari

Andante sconsuole



1. Non di - sprezz - za - re le tan - te mie



la - cri - me, Ver - gi - ne Ma - dre, che il Cri - sto hai por -



ta - to, Lui che dai vol - ti ha a - sciu - ga - to o - gni



la - cri - ma.

Rit.: O Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Non disprezzare le tante mie lacrime,
Vergine Madre, che il Cristo hai portato,
Lui che dai volti ha asciugato ogni lacrima. *Rit.*
2. Colma di gioia il mio cuore, o Santa,
che della gioia accogliesti il fulgore,
e del peccato estinguesti il dolore. *Rit.*
3. Porto e difesa, baluardo e riparo
sii per chi in te si rifugia, Signora:
sii protezione e sorgente di gioia. *Rit.*
4. Dell'ignoranza disperdi la tenebra,
con la tua luce rischiara la mente
di chi confessa che sei la Deipara. *Rit.*
5. Sanami, o Vergine! Sono umiliato
da infermità e fastidiosi languori:
muta in vigore la mia debolezza! *Rit.*

5. GRANDE CANONE PARACLETICO

Le melodie di questo «Grande Canone Paracletico» sono state composte dal M° Antonio Martorell. La traduzione metrica del testo è di p. Ermanno M. Toniolo. Ogni Ode si apre col Ritornello: *Vergine Madre di Dio, salvaci*; oppure: *Santissima Madre di Dio, salvaci* (in greco: Ὑπεραγία Θεοτόκε, σῶσον ἡμᾶς). Il Solista (o il Coro) intona il ritornello; l'Assemblea lo ripete dopo ogni Tropario. il Solista (o il Coro) cantano i Tropari di ogni Ode.

Ode I

Ritornello

Moderato , invocando

M.: A. Martorell

31

Rit. San - tis - si - ma Ma - dre di Di - o, sal - va - ci!

Rit.: *Santissima Madre di Dio, salvaci!*

Tropari

Moderato

1. Il tur - bi - ne dei ma - li scon -
vol - ge la mia men - te, i nem - bi de - gli af -
fan - ni o - scu - ra - no il mio cuo - re: ma
tu che hai da - to al mon - do la Lu - ce ve - ra, e -

ter - na, fa' splen - der su di me la

lu - ce del con - for - to. *Rit.* San -

Tropari:

1. Il turbine dei mali – sconvolge la mia mente,
i nemi degli affanni – oscurano il mio cuore:
ma tu che hai dato al mondo – la Luce vera, eterna,
fa' splendor su di me – la luce del conforto. *Rit.*
2. Da angustie senza numero, – avverse situazioni,
sventure della vita, – o Pura, m'hai sottratto
con forza onnipotente: – io inneggio e sempre canto
l'immensa compassione, – l'aiuto che m'hai dato. *Rit.*
3. Ricorro con fiducia – a te, mia protezione;
sicuro mi riparo – all'ombra del tuo aiuto.
A te le mie ginocchia, – Signora, piego e imploro:
rifugio dei cristiani, – soccorri l'infelice! *Rit.*
4. Ad alta voce sempre – non lascio di cantare
i grandi tuoi prodigi, – o Vergine Fanciulla.
Chi mai, se non tu sola, – pregando presso il Figlio,
da tanti e tali mali – mi avrebbe liberato? *Rit.*

Tropario che chiude ogni stanza, cantato da tutti:

SALVA DAI PERICOLI

32 TUTTI M.: F. Rigobello

Sal - va dai pe - ri - co - li i tuoi ser - vi, o Ma - dre:

per - chè so - lo in te, do - po Dio, ci ri - fu - gia - mo,

den - tro un' im - pren - di - bi - le for - tez - za e ba - lu - ar - do.

Guar - da cle - men - te, o Ma - dre ce - le - bra - ta in can - ti,

al - l'in - fe - li - ce sta - to del - le mie mem - bra,

e del - l'a - ni - ma mi - a le - ni - sci il do - lo - re.

T.: Salva dai pericoli i tuoi servi, o Madre,
perché solo in te, dopo Dio, ci rifugiamo,
dentro un'impredibile fortezza e baluardo.

Guarda clemente, o Madre celebrata in canti,
all'infelice stato delle mie membra
e dell'anima mia lenisci il dolore.

Ode III

Ritornello

Maestoso

M.: A. Martorell

33

Rit. Ver - gi - ne Ma - dre di Di o, sal - va - ci.

Tropari

Andantino amabile

1. Pri - vo di tut - to, pian - gen - do t'in - vo - co

por-gi_Av- vo - ca - ta, sol - le - ci - to_a - iu - to
 al - l'in - fe - li - ce tuo ser - vo, che_im - plo - ra
 ar - den - te - men - te la tua pro - te - zio - ne.

Rit.: Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Privo di tutto, piangendo t'invoco:
 porgi, Avvocata, sollecito aiuto
 all'infelice tuo servo, che implora
 ardentemente la tua protezione. *Rit.*
2. Sono mirabili i tuoi benefici
 e le tue grazie per me, mia Signora!
 Per questo celebri, esalto ed inneggio
 la sconfinata tua grande premura. *Rit.*
3. Su di me infuria il ciclone dei mali,
 di avversità mi sommergono i flutti:
 stendi sollecita, o Madre, la mano,
 tu mia difesa, mio fervido aiuto. *Rit.*
4. «Madre di Dio» ti confesso, Signora,
 che della morte hai divelto il potere:
 desti la Vita, infrangesti l'inferno,
 chiamando a vita il votato alla terra. *Rit.*

Tropario che chiude ogni stanza, cantato da tutti:

SALVA DAI PERICOLI (melodia e testo: p. 140-141, n° 32)

Ode IV

Ritornello

Maestoso

rall.

M.: A. Martorell

Rit. Ver-gi- ne Ma-dre di Di o, sal - va - ci!

34

Tropari

Dolcemente mosso

1. E do-ve_an - drò per tro-va-re di - fe - sa?
 do-ve_un ri - fu - gio per es - se - re_in sal - vo?
 chi mi da - rà un ar - den - te soc - cor - so,
 men - tre soc - com - bo_al - le pe - ne che_in - cal - za - no?
 So - lo_in te spe - ro_e con - fi - do_e mi van - to:
 al tuo ri - pa - ro ri - cor - ro: deh, sal - va - mi!

Rit.: Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari, cantati dal Coro:

1. E dove andrò per trovare difesa?
dove un rifugio per essere in salvo?
chi mi darà un ardente soccorso,
mentre soccombo alle pene che incalzano?
Solo in te spero e confido e mi vanto:
al tuo riparo ricorro: deh, salvami! *Rit.*
2. Canto e magnifico, o sola Beata,
l'immenso fiume rigonfio di grazie
che dolce irroro con ricche effusioni
l'anima mia infelice e indigente,
inaridita e bruciata dai mali:
al tuo riparo mi pongo: deh, salvami! *Rit.*
3. Te sola, o Vergine pura ed intatta,
ritengo muro invincibile, asilo,
rupe possente e difesa che salva:
non disprezzare il tuo servo perduto,
ai disperati tu speme, dei deboli
soccorritrice, tu gioia ai penanti! *Rit.*
4. Come potrò degnamente lodare
le tue infinite bontà, o Signora?
Quale incessante rugiada esse irrorano
l'anima mia desolata e riarsa.
Di quante grazie, di quali premure
immeritate io godo, Illibata! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI (p. 140-141, n° 32)

Ode V*Ritornello**Moderato, solenne*

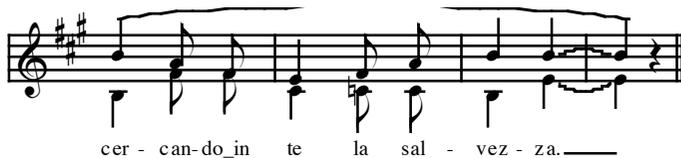
M.: A. Martorell

35

Rit. San - tis - si - ma Ma - dre di Di - o,
sal - va - ci!

*Tropari**Andantino*

1. Ri - co - no - scen - te ti gri - do:
Ver - gi - ne Ma - dre_a Te «A - ve»!
Spo - sa di Di - o, gio - i - sci!
Sal - ve, di - vi - no ri - pa - ro!
A - ve, pos - sen - te mu - ra - gla,
scu - do, di - fe - sa_e soc - cor - so
di chi con fe - de ri - cor - re



Rit.: Santissima Madre di Dio, salvaci!

Tropari, cantati dal Coro:

1. Riconoscente ti grido:
Vergine Madre, a te «Ave»!
Sposa di Dio, gioisci!
Salve, divino riparo!
Ave, possente muraglia,
scudo, difesa e soccorso
di chi con fede ricorre,
cercando in te la salvezza.
2. Quelli che a torto mi odiano,
spade e saette, e la fossa
già mi preparano, o Pura!
Vogliono infranto il mio corpo,
scaraventarmi essi vogliono
giù, sulla terra più dura!
Ma tu sollecita accorri!
Salvami tu da costoro!
3. Da ristrettezze e afflizioni,
da malattie e rovine
con la tua forza riscattami!
Sotto il tuo manto, al riparo
da ogni sorta d'insidie
e dagli irosi nemici
serbami illeso, o Fanciulla,
sempre e dovunque inneggiata.
4. Quale oblazione di grazie
renderò in cambio dei doni
sempre da te ricevuti:
doni munifici, innumeri?
Per questo canto e glorifico,
celebro e inneggio con gioia
le tenerezze ineffabili
che su di me hai profuso!

Rit.

Rit.

R.it.

Rit.

Tropario che chiude ogni stanza, cantato da tutti:
SALVA DAI PERICOLI (melodia e testo: p. 140-141, n° 32)

Ode VI

Ritornello

Maestoso

rall.

M.: A. Martorell



36

Tropari

Allegretto amabile



Rit.: Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. I nubi cupi di molte sventure
hanno oscurato il mio cuore infelice:
di fitte tenebre avvolgono l'anima,
Madre! Ma tu, che hai portato nel grembo
l'eterna Luce, disperdili via
col soffio ardente di tua intercessione. *Rit.*
2. Nelle afflizioni conforto ti sento,
medico sei nelle mie malattie:
tu della morte compiuta disfatta,
tu della vita inesausta sorgente;
di quanti vivono in mezzo ai tormenti,
tu sempre valido e pronto soccorso! *Rit.*
3. Di tua clemenza l'oceano immenso,
il fiume gonfio di misericordie
che mai alcuno potrà misurare,
le tenerezze che effondi incessanti
sopra di me, come fonte, Illibata,
non le nascondo, ma a tutti le annuncio! *Rit.*
4. Come uno sciame sul favo, Signora,
così si stringono a me le bufere:
l'anima mia infelice trafiggono
col dardo aguzzo di tribolazioni.
Ch'io trovi in te, Tuttapura, l'aiuto
che le disperda e mi ponga al sicuro. *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI (p. 140-141, n° 32)

Ode VII

Ritornello

Moderato

M.: A. Martorell

37 

Rit. San- tis - si- ma Ma- dre di Di- o, sal- va - ci!

Rit.: Santissima Madre di Dio, salvaci!

Tropari

Andante espressivo



1. Ver- gi- ne Ma- dre del- la Lu- ce di- vi- na,
e del- la Lu- ce tra- spa- ren- te di- mo- ra,
bril- la_ al tuo ser- vo, o- scu- ra- to da col- pe,
per- ché ti can- ti, per- ché ti can- ti.

Tropari:

1. Vergine Madre – della Luce divina,
e della Luce – trasparente dimora,
brilla al tuo servo, – oscurato da colpe,
perché ti canti! *Rit.*
2. Forza dei deboli, – degl'inermi speranza,
sii per me, Vergine, – baluardo e presidio;
vanto e difesa – sii per me, che son privo
d'umano aiuto. *Rit.*
3. Anima e cuore – sentimenti e parole
cantano lodi – ai tuoi grandi favori
dati per grazia. – O bontà sconfinata!
O doni immensi! *Rit.*
4. Volgi clemente – i tuoi occhi ai miei mali.
Salvami, Madre, – da tremende sventure,
rischi e pericoli, – tentazioni ed angosce,
per tuo amore! *Rit.*

Tropario di chiusa: SALVA DAI PERICOLI (p. 140-141, n° 32)

Ode VIII

Ritornello

M.: A. Martorell

38 *Maestoso* *Lento*

Rit. Ver-gi - ne Ma-dre di Di - o, sal va --ci!

Tropari

Allegretto alquanto mosso

1. Nel-la ma-ter-na bon-tà del tuo cuo-re,
non di-sprez-za-re, Si-gno-ra, il tuo ser-vo,
in pre-da_al-l'on-de, tra-vol-to dai flut-ti:
por-gi la ma-no, o Be-a-ta, in a-iu-to
a me che_i ma-li han som-mer-so nel fon-do.

Rit.: Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Nella materna bontà del tuo cuore,
non disprezzare, Signora, il tuo servo,
in preda all'onde, travolto dai flutti:
porgi la mano, o Beata, in aiuto
a me che i mali han sommerso nel fondo. *Rit.*
2. Peripezie, miserie ed angustie
m'hanno raggiunto con tribolazioni,
e d'ogni parte un assedio di prove
m'accerchia, o Pura! Deh, presto soccorrimi
con il tuo forte, invincibile aiuto! *Rit.*
3. Nelle procelle sei stata il mio porto,
nelle afflizioni mia gioia e letizia,
pronto soccorso nei mali e nei morbi,
liberatrice da tutti i pericoli,
nei casi avversi mia sola difesa! *Rit.*
4. Trono di fuoco di Dio, gioisci!
Gioisci, urna che porti la Manna!
Tu candelabro, tu lampada ardente,
gioisci! Inclita gloria di vergini
e delle madri bellezza e splendore! *Rit.*

Tropario che chiude ogni stanza, cantato da tutti:

SALVA DAI PERICOLI (melodia e testo: p. 140-141, n° 32)

Ode IX

Ritornello

M.: A. Martorell

Alquanto Maestoso

39 *Rit.* Ver-gi - ne Ma-dre di Di - o, sal - va - ci! _____

Finale ad libitum

Rit. Ver-gi - ne Ma-dre di Di - o, sal - va - ci! _____

Tropari

Andantino
mf

1. Da chi al - tri po - trò ri - fu - giar - mi?

Do - ve_an - drò per sal - var - mi, Si - gno - ra?

Qua - le_a - si - lo per me s'a - pri - rà?

cresc.

qua - le_a - mi co ri - pa - ro_e ri - fu - gio?

mf

chi mi dà nel - le pro - ve_il soc - cor - so?

In te so - la io spe - ro_e con - fi - do:

di te so - la mi van - to_e fi - den - te

so - lo_a te con a - mo - re ri - cor - ro.

Rit.: Vergine Madre di Dio, salvaci!

Tropari:

1. Da chi altri potrò rifugiarmi?
Dove andrò per salvarmi, Signora?
Quale asilo per me s'aprirà?
quale amico riparo e rifugio?
chi mi dà nelle prove il soccorso?
In te sola io spero e confido:
di te sola mi vanto, e fidente
solo a te con amore ricorro. *Rit.*
2. Mai nessuno potrà enumerare
i tuoi grandi portenti, o Illibata,
né sondare l'abisso insondabile
dei prodigi che sempre tu compi
per coloro che amando ti onorano,
e si prostrano a te riverenti,
professando con fede sincera
che sei tu vera Madre di Dio. *Rit.*
3. Con i canti festosi di grazie
rendo gloria, o Sposa di Dio,
alla tua sconfinata pietà:
narro a tutti la grande potenza
che hai spiegato già verso di me,
e i favori di cui m'hai colmato
li proclamo e magnifico ovunque,
con il cuore, la mente e le labbra. *Rit.*
4. Le mie umili suppliche, o Buona,
non sdegnare, né sprezza il lamento
e le lacrime e i gemiti miei:
ma ricevimi e compi i miei voti.
Tutto infatti tu puoi, perché Madre
del potente sovrano Signore:
volgi dunque il tuo sguardo benigno
alla mia povertà così triste! *Rit.*

Tropario che chiude ogni stanza, cantato da tutti:
SALVA DAI PERICOLI (melodia e testo: p. 140-141, n° 32)

6. MELODIE SALMODICHE PER I CANONI

Ritornello per ambedue i Canoni

M.: A. Morelli

40

Rit. Ver - gi - ne Ma - dre di Di - o,
sal - va - ci!

1. Modulo a tre cadenze

41

2. Modulo a 4 cadenze

42

3. Altro modulo a 4 cadenze

43

4. Modulo a 5 cadenze

44

5. Modulo a sei cadenze

45

APPENDICE II

INNI E CANTI PER L'ASSUNTA

INDICAZIONI PER I CANTI

Gli «Inni e Canti» riprodotti in questa breve antologia (p. 157-173), e talvolta suggeriti in qualche celebrazione, alcuni sono propri del Centro di Cultura Mariana o dell'Ordine dei Servi di Maria, altri si possono facilmente trovare nelle raccolte in uso tra i fedeli. Ricordiamo in particolare i sussidi: *Nella Casa del Padre* (Elle Di Ci, Leumann-Torino); *Maria Regina di giovinezza* (Edizioni Paoline); L. DEISS, *Un solo Signore* o *Tu amerai* (Edizioni Paoline); *I canti della fede* (Edizioni Carrara-Paoline).

Degli inni e canti che si trovano nelle varie raccolte innografiche e musicali, ci limitiamo ad indicare l'Autore e il sussidio che li riporta; di quelli invece che sono propri del Centro di Cultura Mariana o dell'Ordine dei Servi di Maria, offriamo anche la melodia.

1

AVE, SPERANZA NOSTRA

Testo: ufficiale M.: G. Fusaro

46

1. A-ve, speran - za no-stra a-ve, be-ni-gna e pi-a,
a-ve, pie-na di gra-zia, o Ver-gi-ne Ma-ri-a.

2. A-ve, ful-gi-da ro-sa, ro-ve-to sem-pre ar-den-te,
a-ve, pian-ta fio-ri-ta dal-la stir-pe di Ies-se.

3. In-te vin-ta_è la mor-te, la schia-vi-tù è re-den-ta,
ri-do-na-ta la pa-ce, a-per-to il pa-ra-di-so.

4. O Tri-ni-tà san-tis-si-ma, a-te l'in-no di gra-zie,
per Ma-ria no-stra Ma-dre, nei se-co-li dei se-co-li.

A - men. ___

- | | |
|---|---|
| 1. Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria. | 2. Ave, fulgida rosa,
rovetto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse. |
| 3. In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso. | 4. O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. |

Amen.

2

REGINA DEL CIELO, RALLEGRATI

T.: D.M. Montagna - M.: F. Rigobello

47

Rit. Re - gi - na del cie - lo, ral - le - gra - ti:
don - na san - tis - si - ma, sal - ve!
1. Che lab - bra po - treb - be - ro_in - tes - se - re
in - ni per te, me - lo - dio - sa pre - sen - za nel
co - smo di gio - ia pa - squa - le? _____

Rit. Regina del cielo,
rallegrati: donna
santissima, salve!

- | | |
|---|-------------|
| 1. Che labbra potrebbero
intessere inni
per te, melodiosa
presenza nel cosmo
di gioia pasquale? | <i>Rit.</i> |
| 2. O luna, che sorgi
dal cuore dell'ombra,
il sole remoto
– il Cristo – riverberi
in cielo purissimo. | <i>Rit.</i> |
| 3. Icona splendente
del nostro futuro,
almeno tu gli occhi
vivissimi volgi
al canto devoto. | <i>Rit.</i> |
| 4. Bellezza altissima
e dolce, sorella,
tu fiore intatto
di nostra radice,
accoglici teco. | <i>Rit.</i> |
| 5. Il Verbo creante
tuo Figlio, che esulta
col Padre e lo Spirito,
ti inondi di luce,
Regina del cielo. | <i>Rit.</i> |

3

MADRE DELLA CHIESA

T.: A. Zorzi – M.: V. Miserachs

48

1. Ac - co - glien - do con fe - de la Pa - ro - la me - ri -
ta - sti di_ac - co - glier - la nel grem - bo: _____ di - ve -

nen - do la Ma - dre del Si - gno - re, de - sti_i -
 ni-zio_almi - ste-ro del-la Chie - sa. *Rit.* Te be -
 a - ta, o "pie - na di gra - zia", ___ Ar - ca
 san - ta del "Di - o con no - i"! ___ Tut - to_of -
 fri - sti_al Pro - get - to d'a - mo-re ___ il tuo_as -
 sen - so di Ver - gi - ne_e Ma - dre.

1. Accogliendo con fede la Parola, meritasti di accoglierla nel grembo: divenendo la Madre del Signore, desti inizio al mistero della Chiesa.

Rit. Te beata, o «piena di grazia»,
 Arca santa del «Dio-con-noi»!
 Tutto offristi al Progetto d'Amore
 il tuo assenso di Vergine e Madre.

2. Ti associasti alla Vittima innocente sull'altare del Golgota immolata; e dal cuore del Figlio crocifisso ti venimmo affidati come figli.

Rit.

3. Tra gli Apostoli intenti alla preghiera, nella trepida attesa dello Spirito, tu l'immagine fosti ed il modello della Chiesa che supplica ed implora. *Rit.*
4. Or dal cielo ove siedi accanto al Figlio, tu, primizia gloriosa dei redenti, accompagni la Chiesa nel cammino che all'eterna dimora ci conduce. *Rit.*

4

MADRE DI GLORIA

T.: D.M.Turoldo - M.: F. Rigobello

1. La pal - ma tu sei di Ca - des, Ma - ri - a,
 or - to cin - ta - to, o san - ta di - mo - ra,
 ca - ri - ca sem - pre del frut - to tuo san - to,
 o - ra tra - svo - la ra - dio - sa sul mon - do. A - men.

1. La palma tu sei di Cades, Maria, orto cintato, o santa dimora, carica sempre del frutto tuo santo, ora trasvola radiosa sul mondo.
2. Tu cattedrale del grande silenzio, anello d'oro tra noi e l'Eterno, invalicabili spazi congiungi e un ponte inarchi sul nostro esilio.

3. Madre di gloria, ora sei la figura
di come un giorno sarà la sua chiesa:
la sposa ornata e pronta alle nozze,
la città santa che scende dal cielo.
4. Ma dal tuo trono discendi ancora
e torna ovunque a donarci il Figlio
perché da soli noi siamo perduti
e non abbiamo più un senso per vivere.
5. O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annuncia il tuo giorno
Cristo, la gloria di tutto il creato.
Amen.

5

HAI CREDUTO

CORO

Andante sost. - in due

T.: E. Toniolo - M.: L. Lasagna

50

1. Hai cre - du - to_al- la Sto- ria: _____ al - le fe -
de - li pro - mes - se del Pa - dre, _____ ai pa - tri -
ar - chi, al - la Leg - ge, ai pro - fe - ti: _____ tut - to can -
ta - va l'e - ven - to di Cri - sto! _____

1. Hai creduto alla Storia:
alle fedeli promesse del Padre,
ai patriarchi, alla legge, ai profeti:

ASSEMBLEA

Maestoso

Rit. Ma - dre dei vi - ven - ti, Ver - gi - ne fe - de - le,
do - na - ci la gio - ia di cre - de - re con
assai rit.
te. te. cre - de - re con te.

tutto cantava l'evento di Cristo!

Rit. Madre dei viventi, Vergine fedele,
donaci la gioia di credere con te!

2. Hai creduto alla Vita:
meravigliosa vicenda di Dio
scritta nel cuore e in carne di Vergine,
per generare i mortali all'eterno. *Rit.*
3. Hai creduto al tuo Figlio:
quando cresceva come uno di noi,
quando parlava l'eterna parola,
quando moriva tradito su un legno. *Rit.*
4. Hai creduto alla Pasqua:
dopo la croce risplende la luce,
che ti fa Madre di tutti per sempre,
china sui passi di ogni tuo figlio. *Rit.*

6

IO VIDI LA NUOVA GERUSALEMME

TM.: L. Deiss

Tu amerai - Ed. Paoline

Rit. Io vidi la nuova Gerusalemme
discendere dal cielo, da Dio,

*bella come una sposa
adorna per il suo Sposo.*

1. Ella era bella come una sposa
adorna per il suo sposo.
Io sentii dal trono una voce potente. *Rit.*
2. Ecco la dimora di Dio
tra gli uomini.
Dimorerà tra di loro. *Rit.*
3. Essi saranno il suo popolo.
Egli sarà il Dio con loro.
Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. *Rit.*
4. Non ci sarà più la morte,
né pianto, né grida, né ansie.
Le cose di prima sono passate. *Rit.*

7

MADRE DELLA SPERANZA

TM.: G. Ferrero

Maria Regina di giovinezza - Ed. Paoline

*Rit. Maria, tu sei la Madre della speranza,
Iddio al ciel t'innalzò fulgida stella;
brilla sopra di noi, Vergine bella,
veglia su tutti noi, Madre d'amor.*

1. Madre del Redentor, piena di grazia,
tu sei per noi aurora di salvezza,
luce divina, causa d'allegrezza,
raggio d'eternità, porta del ciel. *Rit.*
2. Figlia di Sion, nostra dolce avvocata,
tu sei il celestiale bianco fiore
che inonda di delizie il nostro cuore
e pone il seme in noi d'ogni virtù. *Rit.*
3. Madre del bell'amor, Madre di Cristo,
umile e alta più che creatura,

specchio di santità, sublime e pura,
splenda la tua bontà sopra di noi. *Rit.*

8

SEI TUTTA BELLA, O MADRE VERGINE

TM.: G. Ferrero

Maria Regina di giovinezza - Ed. Paoline

*Rit. Sei tutta bella, o Madre Vergine,
sola Immacolata!
Tu sei l'onore del tuo popolo,
gloria della Chiesa.
Salve, Madre buona,
gioia ed estasi degli angeli!
Salve, Regina nostra!
Sei vera Madre di Gesù.*

1. Sei tutta bella, o Vergine beata,
che sali come rilucente aurora:
tu sei candore dell'eterna luce,
e in te non fu mai ombra di peccato,
o Maria! *Rit.*
2. Tu generasti il Sole di giustizia,
che diede al mondo la novella vita:
tu sei l'arcobaleno della pace,
sei l'iride che annunzia la salvezza,
o Maria! *Rit.*
3. Speriamo in te, Regina potentissima,
che siedi presso il trono del Signore.
Ricordati di noi qual Madre tenera
e coprici col manto dell'amore,
o Maria! *Rit.*

9

AVE, CHIARA STELLA

T.: F. Filisetti. - M.: G. Pedemonti

I canti della fede - Ed. Carrara

1. Ave, chiara Stella, - sopra il mare bella;

- Madre a Dio beata, – tutta immacolata.
2. L'angelo soave – ti saluta: Ave!
Eva dà la morte, – tu ci dai la pace.
 3. Sciogli le catene – del peccato infame;
allontana il male, – colmaci di bene.
 4. Mostra che sei madre: – oda il nostro pianto
chi per noi dal cielo – scese nel tuo seno.
 5. Donna singolare, – ti vogliamo amare;
rendi mite il cuore, – casto nell'amore.
 6. Dona vita pura, – nel cammin sicura;
di Gesù il sorriso – svela in paradiso.
 7. All'eterno Dio, – Padre, Figlio e Amore,
innalziam la lode – degna con Maria. Amen!

6

DONO SUBLIME DEL PADRE

TM.: D. Machetta

Nella casa del Padre - LDC

1. Dono sublime del Padre,
fiore di terra redenta,
Madre della vita,
tutto speriamo da te.

*Rit. O Maria, tu vivi con noi
e hai cuore di Madre:
o Maria, creata per noi,
per darci la gioia.*
2. Porta il sorriso nel mondo,
dove si muore di noia,
dona la speranza,
luce che viene da te.
3. Scenda la pace di Dio,
scenda nel mondo che geme,
dono dell'amore,

*Rit.*pace che viene da te. *Rit.*

7

GIOVANE DONNA

T.: L. Scaglianti – M.: L. Bancolini

Nella casa del Padre - LDC

1. Giovane donna, attesa dell'umanità;
un desiderio d'amore e pura libertà.
Il Dio lontano, è qui, vicino a te,
voce e silenzio, annuncio di novità.

Rit. Ave, Maria! Ave, Maria!
2. Dio t'ha prescelta, qual Madre piena di bellezza,
e il suo amore t'avvolgerà con la sua ombra.
Grembo per Dio, venuto sulla terra,
tu sarai Madre di un Uomo nuovo. *Rit.*
3. Ecco l'ancella, che vive della tua parola,
libero il cuore, perché l'amore trovi casa.
Ora l'attesa è densa di preghiera,
e l'Uomo nuovo è qui, in mezzo a noi. *Rit.*

8

ACQUA DI FONTE CRISTALLINA

T.: Monastero Vitorchiano - M.: D. Stefani

Nella casa del Padre - LDC

1. Acqua di fonte cristallina e pura,
sei l'innocenza ed il candore, o Madre:
fertile terra, tutta aperta al sole,
posa su te lo sguardo del Signore.
2. In te dimora, chiuso nel tuo grembo,
il Verbo immenso che distende i cieli,
a cui le stelle rispondon per nome,
e regge nella mano l'universo.
3. In lui sei madre di tutti i viventi:
verso di te la Chiesa si rivolge
e nel tuo amore, nella tua obbedienza,

- trova il sentiero per tornare a Dio.
 4. Presente in mezzo a noi per sempre è il Figlio
 e fa da ponte tra il tempo e l'eterno:
 per lui sia gloria al Padre nei cieli,
 nel Santo Spirito, fonte di vita. Amen.

9

GERUSALEMME

T.: E. Ferretti - M.: A. Bagni

Nella casa del Padre - LDC

*Rit.: Gerusalemme, noi ti rivedremo:
 la speranza ci palpita nel cuore;
 la strada è lunga, eppur ci arriveremo,
 Gerusalemme, casa del Signore!*

1. Quando fummo salvati dall'Egitto,
 camminammo e pregammo con Mosè;
 quand'eravamo schiavi a Babilonia,
 noi piangevamo e pensavamo a te. *Rit.*
2. Senza fermarsi in sterile rimpianto,
 i tuoi figli camminano nel mondo;
 lungo le strade libere del canto
 tutti fratelli verso un Padre solo. *Rit.*
3. *Vergine santa, esperta dei sentieri,
 tu ci precedi, in alto sei salita;
 tu hai percorso le vie dell'ubbidienza:
 guidaci al porto, Madre della Vita!* *Rit.*
4. Cristo fratello, mostraci il cammino,
 tu che sei morto, tu che sei risorto,
 tu che conosci il Padre da vicino,
 Cristo fratello, che ci vivi accanto. *Rit.*

10

ANDRÒ A VEDERLA UN DÌ

1. Andrò a vederla un dì,
 in cielo patria mia,
 andrò a veder Maria,

- mia gioia e mio amor.
*Rit. Al ciel, al ciel, al ciel,
 andrò a vederla un dì!*
2. Andrò a vederla un dì,
 è il grido di speranza
 che infondemi costanza
 nel viaggio e fra i dolor. *Rit.*
 3. Andrò a vederla un dì,
 le andrò vicino al trono,
 ad ottenere in dono
 un serto di splendor. *Rit.*
 4. Andrò a vederla un dì,
 lasciando questo esilio;
 le poserò qual figlio
 il capo sopra il cor. *Rit.*

11

MILLE VOLTE BENEDETTA

1. Mille volte benedetta,
 o dolcissima Maria,
 benedetto il nome sia
 di tuo Figlio Salvator.
- Rit. O Maria consolatrice,
 noi t'offriamo i nostri cuor!*
2. Fin dall'ora del peccato
 fu l'umana stirpe infetta;
 Dio la Madre ha in te predetta
 del futuro Redentor. *Rit.*
 3. O purissima Maria
 il tuo piede immacolato
 schiacciò il capo avvelenato
 del serpente insidiator. *Rit.*
 4. O Maria, nostra avvocata,
 l'universo in te confida,
 perché sei rifugio e guida

e al giusto e al peccator. *Rit.*

12

MIRA IL TUO POPOLO

1. Mira il tuo popolo, – o bella Signora
che pien di giubilo – oggi ti onora.
Anch'io festevole – corro ai tuoi pie':
o Santa Vergine, – prega per me!
2. Il pietosissimo – tuo dolce cuore
porto e rifugio – è al peccatore.
Tesori e grazie – racchiude in sé:
o Santa Vergine, – prega per me!
3. In questa misera – valle infelice
tutti t'invocano – Soccorritrice:
questo bel titolo – conviene a te:
o Santa Vergine – prega per me!

13

NOME DOLCISSIMO

1. Nome dolcissimo, nome d'amore,
tu sei rifugio al peccatore.
Tra i cori angelici e l'armonia:
Ave, Maria!
2. Dal ciel benigna riguarda a noi,
materna mostrati ai figli tuoi.
Ascolta, o Vergine, la prece pia.
Ave, Maria!

14

VEGLIA SUL MONDO

TM.: L. Scaglianti

Nella Casa del Padre – LDC

1. Veglia sul mondo, proteggilo, Maria,
sopra ogni uomo che cerca libertà.
- Rit. Sono tuoi figli, Maria, tu lo sai,
Madre di Dio e dell'umanità.*
2. Veglia sul mondo, sui popoli in cammino,

- sopra gli schiavi di questa civiltà. *Rit.*
3. Veglia sul mondo, famiglia senza pace,
sopra i tuoi figli che muoiono quaggiù. *Rit.*
 4. Veglia sul mondo, sul giovane sfruttato,
sopra chi è solo e ormai non spera più. *Rit.*

15

O MARIA SANTISSIMA

1. O Maria santissima,
dolce Madre di Gesù,
stendi il tuo manto sopra la terra,
rendi sicuro il cammino quaggiù.

Rit. Ave, ave Maria!

2. O Maria purissima,
sei l'eletta del Signor,
salva i tuoi figli, portali al cielo,
sorreggi tu la speranza nei cuor. *Rit.*
3. O Maria amabile,
doni al mondo il Salvator.
Tutti i credenti accolgano Cristo
e regni sempre tra i figli l'amor. *Rit.*

16

O REGINA DI TUTTI I POPOLI

TM.: D. Machetta

Nella casa del Padre - LDC

O Regina di tutti i popoli,
tu ci guidi nella speranza;
noi un giorno, con tutti i santi,
canteremo le tue vittorie, o Maria.

Madre, ascolta questi figli tuoi;
vieni e resta in mezzo a noi.

Vieni, vieni, portaci a Gesù.

17

O DEL CIELO GRAN REGINA

1. O del cielo gran Regina
tutti corron a' tuoi pie'
e alla grazia tua divina
dan tributo di lor fe'.

*Rit. O Maria, Madre pia,
o Regina tu del ciel:
stendi il manto – tutto santo
sul tuo popolo fedel!*

2. Sei Regina di clemenza
e il tuo popolo fedel
sa i prodigi di potenza,
che fai piovere dal ciel. *Rit.*

18

IMMACOLATA

1. Immacolata, Vergine bella,
di nostra vita tu sei la stella,
Fra le tempeste, deh, guida il cuore
di chi t'invoca Madre d'amore.

*Rit.: Siam peccatori, ma figli tuoi,
Immacolata, prega per noi!*

2. Tu che nel cielo siedi Regina,
a noi pietosa lo sguardo inchina:
per l'Uomo-Dio che stringi al petto,
deh, non privarci del tuo affetto. *Rit.*
3. La tua preghiera è onnipotente,
o dolce Madre, tutta clemente:
a Gesù buono, deh, tu ci guida:

accogli il cuore che in te confida. *Rit.*

19

LODATE MARIA

1. Lodate Maria, – o lingue fedeli
risuoni nei cieli – la vostra armonia.

Rit. Lodate, lodate, lodate Maria!

2. Maria, sei giglio – di puri candori,
che il cuore innamorì – del Verbo tuo Figlio. *Rit.*
3. Di luce divina – sei nobile aurora,
il sole ti onora, – la luna s'inchina. *Rit.*
4. Il cielo ti dona – le grazie più belle,
un giro di stelle – ti forma corona. *Rit.*

20

LIETA ARMONIA

1. Lieta armonia
nel gaudio del mio spirito si espande:
l'anima mia magnifica il Signor:
Ei solo è grande!
2. Umile ancella
degnò di riguardarmi dal suo trono,
e grande e bella mi fece il Creator:
Ei solo è buono!
3. E me beata
dirà in eterno delle genti il canto:
Ei m'ha esaltata per l'umile mio cor:
Ei solo è santo!
4. Egli i protervi
superbi sperde in trionfal vittoria,
ed i suoi servi solleva a eccelso onor:
a Dio sia gloria!

APPENDICE III

VEGLIA DELL'ASSUNTA

(CON SALMODIA E TROPARI DELLA LITURGIA RUSSA)

Questa «Veglia» è celebrata da oltre vent'anni a S. Maria in Via Lata in Roma e ora – meglio rifinita e corredata di melodie – la offriamo alle comunità monastiche ed ecclesiali che la vogliano celebrare. Può essere celebrata o la sera del 14 agosto – vigilia dell'Assunta – o anche il 15 agosto, solennità dell'Assunta, con i dovuti adattamenti.

Si può unire la «Veglia» alla celebrazione eucaristica della vigilia o della festa, o celebrarla da sola. Se celebrata da sola, la «Veglia» si chiude col Magnificat e con i riti conclusivi, come le altre precedenti celebrazioni. Se viene unita alla S. Messa, dopo il canto dell'ultimo salmo responsoriale con i tropari russi, seguono il *Gloria in excelsis* e le altre parti della Messa, secondo le rubriche, come verrà indicato a suo luogo.

VEGLIA DELL'ASSUNTA

«La Pasqua della Vergine Madre di Dio»

(con salmodia e tropari della liturgia russa)

MOMENTI CELEBRATIVI IN CUI SI ARTICOLA LA «VEGLIA»:

1. lucernario;
2. celebrazione del «beato Transito» o «Dormizione» di Maria;
3. celebrazione dell'«Assunzione» o «glorificazione» della Madre di Dio;
4. canto del Magnificat;
5. riti conclusivi.

In questa celebrazione sono stati incorporati alcuni tropari della liturgia russa, la quale ufficialmente dal 1970 ha incluso nei suoi libri liturgici una particolare veglia dell'Assunta simile alla veglia pasquale. Come infatti nel Sabato Santo davanti all'icona di Cristo sepolto la liturgia di tutte le chiese bizantine canta gli «encomi» o «lamenti» per la sua morte, attendendo con fede la sua risurrezione; così la liturgia russa, davanti all'icona della Dormizione, canta gli «encomi» della Madre di Dio che passa dalla terra al cielo.

Il Lucernario acquista in bellezza e significato se è compiuto in ambiente diverso dal luogo della celebrazione.

COSE DA PREPARARE:

- a) il cero pasquale, segno di Cristo risorto, primizia e causa della nostra risurrezione;
- b) l'incenso, simbolo dell'adorazione a Dio e della vita e delle preghiere dei Santi, in particolare di Maria che «di suppliche è incenso gradito» (Akathistos);
- c) lampade per i partecipanti, simbolo del corteo che accompagna la Regina alle nozze eterne con lo Sposo divino, suo Figlio.
- d) se è possibile, un'icona festiva della Dormizione o dell'Assunzione, da porre in luogo a tutti visibile durante la celebrazione: accanto ad essa sarà collocato il cero pasquale, verrà incensata, e alla fine si potrà compiere davanti ad essa l'omaggio di venerazione dei fedeli.

1. Lucernario

1. CANTO D'INIZIO

Quando tutti sono raccolti nel luogo dove si celebra il Lucernario, l'Assemblea inizia col canto: *Regina del cielo, rallegriati!* (p. 158-159), o altro canto adatto alla Festa (Vedi *Appendice II*, p. 157-173).

47 ♩ *Rit. Regina del cielo,
rallegriati: donna
santissima, salve!*

1. Che labbra potrebbero
intessere inni
per te, melodiosa
presenza nel cosmo
di gioia pasquale?

Rit.

2. O luna, che sorgi
dal cuore dell'ombra,
il sole remoto
– il Cristo – riverberi
in cielo purissimo.

Rit.

3. Icona splendente
del nostro futuro,
almeno tu gli occhi
vivissimi volgi
al canto devoto.

Rit.

4. Bellezza altissima
e dolce, sorella,
tu fiore intatto
di nostra radice,
accoglici teo.

Rit.

5. Il Verbo creante
tuo Figlio, che esulta
col Padre e lo Spirito,
ti inondi di luce,
Regina del cielo.

Rit.

2. SALUTO

C. La Pace di Cristo risorto,
che oggi ha assunto in cielo la Madre,
sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

3. MONIZIONE

C. Fratelli e sorelle,
oggi è la festa più solenne dell'immacolata Vergine Madre di Dio, la «festa delle sue feste», come dicono i Padri: perché oggi, «terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

(Pio XII, Munificentissimus Deus)

Questo crede e celebra la Chiesa; questo confessa e propone il suo magistero.

Canta la Liturgia bizantina:

«La tomba e la morte
non prevalsero sulla Madre di Dio,
che non si stanca di intercedere,
né mai cessa di supplicare.

Colui che dimorò in un grembo sempreverGINE
ha assunto alla vita la Madre della Vita».

(Kontakion della festa, di Cosma il Melode)

Oggi infatti Cristo, primizia e causa della nostra risurrezione, ha innalzato accanto a sé la sua Madre purissima, trasfigurandola nella sua Luce, a immagine del suo corpo glorioso.

Con gioia dunque acclamiamo il Signore, Luce senza tramonto e Re della gloria.

4. INNO DEL LUCERNARIO

Mentre il Celebrante (o la Guida) accende il cero pasquale, Assemblea e Coro cantano il celebre inno lucernario $\phi\omega\varsigma \text{ ἱλαρόν}$ del secolo II. Noi ne proponiamo – dal Rituale dei Servi di Maria – una versione e una melodia propria. Si può adottare qualsiasi altra versione e melodia.

Cristo, luce radiosa

51 *Maestoso con gioia* M.: L. Lasagna
ASSEMBLEA

Cri - sto, lu - ce ra - dio - sa del - la glo - ria di -
vi - na del - l'e - ter - no, san - to be - a - to
Pa - dre, al tra - mon - to del so - le,
nel chia - ro - re se - ra - le noi in - neg - gia - mo al
Padre, al Fi - glio e al - lo Spi - ri - to. E'

animando
giu - sto che a te giun - ga in o - gni tem - po la
calmando
lo - de da vo - ci, pu - re, Fi - glio di
poco rit.
Di - o, che dai la vi - ta. Per

con slancio

que - sto l'u - ni - ver - so ti glo - ri - fi - ca.
Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

T. Cristo, Luce radiosa della gloria divina
dell'eterno, santo, beato Padre!

Solo: Al tramonto del sole,
nel chiarore serale,
noi inneggiamo al Padre,
al Figlio e allo Spirito.

Coro: È giusto che a te giunga in ogni tempo la lode
da voci pure,
Figlio di Dio, che dai la Vita!
Per questo l'universo ti glorifica!

T. Alleluia, alleluia!

In luogo dell'inno del lucernario, si possono cantare queste o altre simili acclamazioni a Cristo risorto, con la melodia di M. Giombini (LDC - *Nella casa del Padre*, H5) o altra melodia.

Solo: 1. Il Signore è la Luce che vince la notte!

T. *Gloria, gloria, cantiamo al Signore! (bis)*

Solo: 2. Il Signore è la Via che apre il cammino!
3. Verità è il Signore che illumina il mondo!
4. Il Signore è la Vita che umilia la morte!

Al Cero pasquale si accendono le lampade dei fedeli.

5. CANTO PROCESSIONALE

Se si fa la processione, il Celebrante (o la Guida) precede, portando il cero pasquale; seguono ordinatamente i fedeli, con le lampade accese. Durante la processione, la *Schola* intona l'Antifona: «*Nella notte, o Dio*» (LDC - *Nella casa del Padre*, n. 189), che l'Assemblea ripete dopo ogni strofa del Salmo 15. Se non c'è la processione, l'accensione del cero e delle lampade e il canto a Cristo-Luce si fanno restando al proprio posto.

Calmo TM.: D. Machetta

Nel - la not - te, o Dio, noi veglie - re - mo con le
 lam - pa - de, ve - sti - ti a fe - sta: pre - sto ar -
 ri - ve - rai e sa - rà gior - no.

*Ant.: Nella notte, o Dio, noi veglieremo
 con le lampade, vestiti a festa:
 presto arriverai
 e sarà Giorno!*

DAL SALMO 15

1. Proteggi - mi, o Dio: in te mi ri - fu - gio.
 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Si - gno - re,
 senza di te non ho al - cun be - ne.

SALMO 15

1. *Proteggimi, o Dio:*
 in te mi rifugio.
 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
 senza di te non *ho* alcun bene. *Ant.:*
2. Il Signore è mia parte di eredità e *mio* calice:
 nelle tue mani è la mia vita.
 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,
 la mia eredità è magnifica. *Ant.:*
3. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
 anche di notte il mio cuore mi istruisce.
 Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
 sta alla mia destra, non posso vacillare. *Ant.:*
4. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la *mia* anima;
 anche il mio corpo riposa al sicuro,
 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
 né lascerai che il tuo santo veda *la* corruzione. *Ant.:*
5. Mi indicherai il sentiero *della* vita,
 gioia piena nella tua presenza,
 dolcezza senza fine
 alla tua destra. *Ant.:*
6. PRECONIO FESTIVO

Giunti al luogo della celebrazione, il cero pasquale viene collocato accanto all'icona della Dormizione o dell'Assunzione – se è stata preparata – o in luogo ben visibile, possibilmente vicino all'altare. Si incensa il cero e l'icona. Quindi un Cantore o un Lettore canta o proclama il Preconio festivo dell'Assunzione (con le seguenti o simili parole).

- L. Esultino i cori degli angeli,
 esultino insieme le schiere dei santi:
 accolgano in festa la loro Regina
 fra il giubilo di tutto il creato.
 Gioisca la Chiesa ancor pellegrina
 e con inni magnifici il Santo, il Potente,
 che grandi cose ha compiuto in Maria,
 innalzando su trono regale l'umile Ancella.

Questa infatti è la Pasqua della Vergine:
Ella sale col corpo alla gloria dei cieli,
inizio radioso della Chiesa futura,
che avrà compimento nel Regno.

Questo è il giorno in cui la Madre di Dio,
immacolata nella sua concezione,
intatta nel parto divino,
trionfa sulla corruzione del sepolcro.

Questo è il giorno in cui Gesù nuovo Adamo,
vincitore del peccato e della morte,
esalta accanto sé la nuova Eva,
Vergine obbediente e generosa compagna.

O giorno davvero mirabile,
nel quale l'uomo e la donna,
creati a immagine e somiglianza di Dio,
riacquistano il più alto fulgore.

O giorno festoso di nozze,
in cui l'eccelsa Figlia di Sion, l'Amata,
è presentata all'Agnello come Sposa,
adorna di pura bellezza.

O giorno di speranze superne:
oggi si è accesa nel cielo la Stella
che segna il cammino dell'uomo
col raggio soave del conforto divino.

Questo è giorno di pace e clemenza,
che vede assisa vicina al Pietoso
– Mediatrice di grazia – la Madre,
china sui passi di tutti i suoi figli.

In questo giorno di gloria, Padre santo,
ti preghiamo: splenda anche in noi quella luce
che rifulge compiuta in Maria,
per Cristo tuo Figlio, Luce della tua Luce.

Egli vive e regna immortale con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

2. Il «beato Transito» o «Dormizione» di Maria

Terminato il Preconio festivo, si spengono le lampade. Il Celebrante (o la Guida) introduce la parte centrale della celebrazione con queste o simili parole:

- C. Ispirandoci ora alle celebrazioni vigiliari delle Chiese d'Oriente e d'Occidente, celebreremo in due momenti:
1. il «beato Transito» o «Dormizione» della Madre di Dio;
 2. il suo glorioso ingresso nei cieli, quale Regina di misericordia e avvocata di grazia per tutta la terra.

7. SALMODIA

Tutti siedono. Viene cantato, nella versione metrica di Davide M. Tuoldo (o nella versione liturgica ufficiale) il Salmo 8, che la Chiesa apostolica ha sempre applicato a Gesù, incarnato morto e glorificato: «quel Gesù che fu fatto di poco inferiore agli angeli, e che ora vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto» (Eb 2, 9).

- L. *La glorificazione in anima e corpo della Vergine e la sua esaltazione al di sopra degli angeli in cielo rivela nella sua suprema bellezza il progetto divino sull'uomo «creato ad immagine e somiglianza» di Dio.*

SALMO 8

Il «Figlio dell'uomo» re dell'universo

T.: D. M. Tuoldo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.
2. Dalla bocca di bimbi e lattanti
liberare tu ami la lode,
a confonder superbi avversari,
a ridurre in silenzio i ribelli.
3. Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell'alto,

- io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l'uomo perché lo ricordi?
4. Cosa è mai questo figlio dell'uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria.
 5. Tu l'hai posto Signore al creato,
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d'armenti
e animali e fiere dei campi.
 6. Le creature dell'aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!
 8. LETTURA BIBLICA
Coloro che Dio ha predestinati, li ha anche glorificati
 - L. Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,10-11.17-18.28-30)
Fratelli, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.
Se siamo figli di Dio, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Io ritengo infatti che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.
Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primoge-

nito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

oppure (dall'Ufficio delle Letture):

LETTURA BIBLICA

Dio ci ha fatto sedere nei cieli in Cristo Gesù

- L. Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo (1, 16 – 2, 10)

Fratelli, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi (Sal 8, 7) e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed

eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

9. SALMODIA E TROPARI DELLA LITURGIA RUSSA

In luogo del responsorio breve, o di un salmo responsoriale, si cantano alcuni versetti del Salmo 118, intercalati da tropari della liturgia russa. Apre il canto l'antifona: «*Tutta la terra, o Cristo, ti adora*», intonata da un Solista e che l'Assemblea ripete all'inizio, a metà e alla fine della salmodia. I tropari sono riservati al Coro.

L. *Con gli «encomi» della Liturgia russa ci raccogliamo in questo primo momento attorno alla Vergine, che passa dalla terra al cielo fra lo stupore degli angeli, degli apostoli e dei fedeli.*

Antifona

52 **Andantino** (1^a volta Solista; ripete Assemblea); M.: A. Martorell

Tut - ta la ter - ra, o Cri - sto, ti_a - do - ra:
 can - ta_a tua Ma - dre un in - no di lo - de:

tu l'hai chia - ma - ta a te dal - l'e - si - lio.

Ant. *Tutta la terra, o Cristo, ti adora:
 canta a tua Madre un inno di lode:
 tu l'hai chiamata a te dall'esilio.*

Salmo 118

53 **Salmo 118**

1. Beato l'uomo di integra con- dotta,
 che cammina nella legge del Si- gnore.
 Beato chi è fe- dele ai suoi insegna- menti
 e lo cerca con tutto il cuore.

Solo: Beato l'uomo di **intgra condotta**, *
 che cammina nella **legge del Signore**.
 Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti *
 e lo cerca con **tutto il cuore**.

Ass. Siano diritte le mie **vie**, *
 nel custodire i tuoi decreti.
 Allora non dovrò **arrossire** *
 se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Tropari

54 **Allegretto espressivo**
A 3 v. pari bianche

Ma-dre, tu muo - ri? tu, vi - ta del mon - do?
Ma-dre, tu muo - ri? tu, vi - ta del mon - do?
Ma-dre, tu muo - ri? tu, vi - ta del mon - do?

Co-me_u-na tom - ba con - tie - ne_il tuo cor - po,
Co-me_u-na tom - ba con - tie - ne_il tuo cor - po,
Co-me_u-na tom - ba con - tie - ne_il tuo cor - po,

che_ha con - te - nu - to il Di - o_in - fi - ni - to?
che_ha con - te - nu - to il Di - o_in - fi - ni - to?
che_ha con - te - nu - to il Di - o_in - fi - ni - to?

Coro: Madre, tu muori? tu, vita del mondo?
Come una tomba contiene il tuo corpo,
che ha contenuto il Dio infinito?

Solo: Conservo nel cuore le tue parole *
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei **tu**, o Signore; *
mostrami il tuo volere.

Ass. Con le mie labbra ho enumerato *
tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia *
più che in ogni altro bene.

Coro: Gli angeli in coro ti cantano inni
presso il sepolcro ove giace il tuo corpo,
che ancor emana la Luce divina.

Solo: Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; *
mai dimenticherò la tua parola.

Ass. Io sono straniero sulla terra, *
non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti *
in ogni tempo.

Coro: Apri, o Madre, gli occhi beati:
guarda i tuoi figli qui insieme raccolti,
per celebrare il tuo Transito santo.

Coro e Assemblea ripetono l'Antifona:

Ant. Tutta la terra, o Cristo, ti adora:
canta a tua Madre un inno di lode:
tu l'hai chiamata a te dall'esilio.

Solo: Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, *
che io non resti confuso.
Corro per la via dei tuoi comandamenti, *
perché hai dilatato il mio cuore.

- Ass. Gioirò per i tuoi comandi *
che ho amati.
Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, *
mediterò le tue leggi.
- Coro: *Presso la tomba, ove fosti deposta,
con fede e amore eleviamo il canto
a te che sei la primizia di Vita.*
- Solo: La mia sorte, ho detto, Signore, *
è custodire le tue parole.
Con tutto il cuore ti ho supplicato, *
fammi grazia secondo la tua promessa.
- Ass. Ho scrutato le mie vie, *
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.
Sono pronto e non voglio tardare *
a custodire i tuoi decreti.
- Coro: *Di Madre-vergine il corpo intatto
mai corruzione di tomba conobbe:
con il tuo corpo salisti ai cieli!*
- Solo: Si volgano a me i tuoi fedeli *
e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti.
Sia il mio cuore integro nei tuoi precetti, *
perché non resti confuso.
- Ass. Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, *
spero nella tua parola.
Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa, *
mentre dico: « Quando mi darai conforto? ».
- Coro: *Pur se ti cela un angusto sepolcro,
il cielo t'apre l'immensa sua gloria:
lassù t'accoglie il Trono di Dio!*
- Coro e Assemblea ripetono l'Antifona:
- Ant. *Tutta la terra, o Cristo, ti adora:
canta a tua Madre un inno di lode:
tu l'hai chiamata a te dall'esilio.*

10. ORAZIONE SUL SALMO

Terminato il Salmo responsoriale con i tropari, tutti si alzano. Il Celebrante (o la Guida) pronuncia l'orazione salmica.

C. Preghiamo.

Signore nostro Dio,
che hai fatto della Vergine Maria
il modello di chi accoglie la tua Parola
e fedelmente la custodisce,
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto
e con la forza del tuo Spirito
fa' che noi pure diventiamo luogo santo
in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

3. L'«Assunzione» o «glorificazione» della Madre di Dio

Tutti siedono. Il Celebrante (o la Guida) introduce il secondo momento della celebrazione con queste o simili parole:

- C. Dopo avere sostato accanto alla Vergine Maria che lasciava la terra, saliamo ora in alto con lei per contemplare il suo glorioso ingresso nei cieli.

11. SALMODIA

Se il tempo della celebrazione lo consente, si può introdurre questa terza parte della Veglia col canto del salmo 23. Qui lo proponiamo nella versione metrica di Davide M. Turoldo.

- L. *Solo l'immacolata bellezza della Madre di Dio era degna di stare al cospetto della Trinità santissima, con quel corpo che lo Spirito Santo aveva riempito di grazia fin dal concepimento, e che lei aveva conservato immune da ogni macchia e da ogni corruzione di peccato. Coi che fu porta verginale per l'ingresso del Re divino nel mondo, ora viene da lui innalzata su un trono eterno di gloria.*

SALMO 23

Le porte eterne si alzano: entra il Re, lo seguono i Santi

T.: D. M. Turoldo

M.: I. Passoni (Ed. Carrara)

1. Appartiene al Signore la terra,
l'universo e la sua pienezza,
ogni cosa e tutti i viventi.
2. L'ha fondata Lui sopra le acque,
Lui è stato a renderla stabile
sopra i fiumi e sopra gli abissi.
3. Chi può mai salire al monte
ove tiene dimora Iddio,
chi sostare nel suo santuario?
4. Chi ha monde le mani e il cuore,
chi non segue dei culti bugiardi,
chi non giura a danno del prossimo.
5. Dal Signore avrà ogni bene,
solo lui otterrà la giustizia,
sua salvezza sarà il Signore.
6. Così è benedetta la stirpe
di chi cerca il Dio di Giacobbe,
di ognuno che cerca il suo volto.
7. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il Re della gloria!
8. Ma chi è questo Re della gloria?
È il Signore potente, il Forte,
il Signore potente in battaglia.
9. Sollevate, o porte, i vostri archi,
spalancatevi, soglie immortali:
fate entrare il Re della gloria!
10. Ma chi è questo Re della gloria?
È il Signore di ogni potenza,
egli Iddio è il Re della gloria.

12. LETTURA PATRISTICA

Ascendi lassù dov'è la vera vita

L. Dall'omelia sulla Dormizione di sant'Andrea di Creta.

Chiunque ha una fede sicura venga prontamente, venga al santuario della Vergine, e per sua diretta esperienza conosca di aver trovato quanto egli brama. Vi è davanti questo comune tramite di riconciliazione: riconciliatevi con Dio! Ecco la fonte inesauribile dell'immortalità: voi che siete morti, venite, attingete! Ecco i fiumi eterni della vita: venite tutti, rendetevi immortali!

O figlia di Adamo e Madre di Dio! [...] O terra verginale, dalla quale spuntò il secondo Adamo, più antico del primo! Quale tomba ti coprirà, quale terra riceverà te, che con la tua santità ti elevi al di sopra del cielo e della natura del cielo?... Quali unguenti profumeranno il tuo corpo, quel corpo immacolato, pieno di bene, ricolmo di perdono, fonte di incorruttibilità, dal quale deriva la divinizzazione. nel quale c'è la perfezione, per mezzo del quale viene la salvezza? Infatti veramente tu sei colei che è realmente "bella, e macchia non è in te" (*Cant* 4, 7). [...]

Con quali labbra celebreremo il tuo esodo? Con quale voce, con quali parole esalteremo le tue grandezze?... Infatti ogni lingua ti glorifica, piena di gratitudine, proclamandoti Madre della vita... La tomba non può possederti, ciò che si corrompe non può oscurare il corpo della Regina!

Va' dunque, va' in pace! Lasciando l'abitazione del mondo, rendi propizio il Signore alla natura creata, quella natura che tu hai in comune con noi! Infatti, fin quando ti intrattenevi con gli uomini, una piccola parte della terra ti aveva: ma ora, da quando hai lasciato la terra, tutto il mondo ti abbraccia come suo comune propiziatorio... Entra nella gioia indescrivibile, nella luce eterna, là dov'è la vera vita e il regno della luce. Godi della bellezza del tuo Figlio!

(Dall'Omelia terza sulla Dormizione della Madre di Dio. PG 97, 1089-1109)

* * *

Oppure (dall'Ufficio delle Letture):

LETTURA ECCLESIALE

Santità, splendore e gloria il corpo della Vergine!

L. Dalla Costituzione Apostolica «Munificentissimus Deus» di Pio XII, papa

I santi padri e i grandi dottori nelle omelie e nei discorsi, rivolti al popolo in occasione della festa odierna, parlavano dell'Assunzione della Madre di Dio come di una dottrina già viva nella coscienza dei fedeli e da essi già professata; ne spiegavano ampiamente il significato, ne precisavano e ne approfondivano il contenuto, ne mostravano le grandi ragioni teologiche. Essi mettevano particolarmente in evidenza che oggetto della festa non era unicamente il fatto che le spoglie mortali della beata Vergine Maria fossero state preservate dalla corruzione, ma anche il suo trionfo sulla morte e la sua celeste glorificazione, perché la Madre ricopiasse il modello, imitasse cioè il suo Figlio unico, Cristo Gesù.

San Giovanni Damasceno, che si distingue fra tutti come teste esimio di questa tradizione, considerando l'Assunzione corporea della grande Madre di Dio nella luce degli altri suoi privilegi, esclama con vigorosa eloquenza: «Coei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità, doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Coei che aveva portato nel suo seno il Creatore, fatto bambino, doveva abitare nei tabernacoli divini. Coei, che fu data in sposa dal Padre, non poteva che trovar dimora nelle sedi celesti. Doveva contemplare il suo Figlio nella gloria alla destra del Padre, lei che lo aveva visto sulla croce, lei che, preservata dal dolore, quando lo diede alla luce, fu trapassata dalla spada del dolore quando lo vide morire. Era giusto che la Madre di Dio possedesse ciò che appartiene al Figlio, e che fosse onorata da tutte le creature come Madre ed ancella di Dio».

San Germano di Costantinopoli pensava che l'incorruzione e l'assunzione al cielo del corpo della Vergine Madre di Dio, non solo convenivano alla sua divina maternità, ma anche alla speciale santità del suo corpo verginale: «Tu, come fu scritto, sei tutta splendore (cf. Sal 44, 14); e il tuo corpo verginale è tutto santo, tutto casto, tutto tempio di Dio. Per questo non poteva conoscere il disfacimento del sepolcro, ma, pur conservando le sue fattezze naturali, doveva trasfigurarsi in luce di incorruttibilità, entrare in una esistenza nuova e gloriosa, godere della piena liberazione e della vita perfetta».

Un altro scrittore antico afferma: «Cristo, nostro salvatore e Dio, donatore della vita e dell'immortalità, fu lui a restituire la vita alla Madre. Fu lui a rendere coei, che l'aveva generato, uguale a se stesso nell'incorruttibilità del corpo, e per sempre. Fu lui a risuscitarla dalla morte e ad accoglierla accanto a sé, attraverso una via che a lui solo è nota».

Tutte queste considerazioni e motivazioni dei santi padri, come pure quelle dei teologi sul medesimo tema, hanno come ultimo fondamento la Sacra Scrittura. Effettivamente la Bibbia ci presenta la santa Madre di Dio strettamente unita al suo Figlio divino e sempre a lui solidale, e compartecipe della sua condizione.

Per quanto riguarda la Tradizione, poi, non va dimenticato che fin dal secondo secolo la Vergine Maria viene presentata dai santi padri come la novella Eva, intimamente unita al nuovo Adamo, sebbene a lui soggetta. Madre e Figlio appaiono sempre associati nella lotta contro il nemico infernale; lotta che, come era stato preannunziato nel protovangelo (cfr. Gn 3, 15), si sarebbe conclusa con la pienissima vittoria sul peccato e sulla morte, su quei nemici, cioè, che l'Apostolo delle genti presenta sempre congiunti (cfr. Rm capp. 5 e 6; 1 Cor 15, 21-26; 54-57). Come dunque la gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e il segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la comune lotta si doveva

concludere con la glorificazione del suo corpo verginale, secondo le affermazioni dell'Apostolo: «Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria» (1 Cor 15, 54; cf. Os 13, 14).

In tal modo l'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità «con uno stesso decreto» di predestinazione, immacolata nella sua concezione, vergine illibata nella sua divina maternità, generosa compagna del divino Redentore, vittorioso sul peccato e sulla morte, alla fine ottenne di coronare le sue grandezze, superando la corruzione del sepolcro. Vinse la morte, come già il suo Figlio, e fu innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli.

11. SALMODIA E TROPARI DELLA LITURGIA RUSSA

Come salmodia responsoriale, si cantano ancora i tropari russi della Dormizione intercalati con i versetti del salmo 118. Apre il canto l'antifona: «*Vieni, mia Bella*», intonata da un Solista e che l'Assemblea ripete all'inizio, a metà e alla fine della salmodia. I tropari sono riservati al Coro.

L. *Con gli «encomi» della liturgia russa, cantiamo la gloria della tuttasanta immacolata Madre di Dio che entra nei cieli.*

Antifona

55 *Gioioso amabile* M.: A. Martorell

Vie-ni, mia Bel-la, e go-di del Fi-glio
l'al-ma bel-lez-za, la gio-ia di-vi-na:

vie-ni, o Ma-dre, ed en-tra nel Re-gho.

Ant. *Vieni, mia Bella, e godi del Figlio
l'alma bellezza, la gioia divina:
vieni, o Madre, ed entra nel Regno!*

SALMO 118

56

1. Quanto amo la tua legge, Signore; gno - re;
2. Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,

1. tutto il giorno la vado meditando tan - do.
2. per custodire la tua parola ro - la.

Solo: Quanto amo la tua legge, Signore;
tutto il giorno la vado meditando.

Ass. Tengo lontano i miei passi da ogni via di male,
per custodire la tua parola.

Tropari

Coro: *Libro di vita, in cui il Verbo fu scritto,
tu ti consegna alle mani di Dio,
perché vi scriva i misteri celesti!*

57 *Andantino gioioso*

Li-bro di vi-ta_in cui_il Ver-bo fu scrit-to,
 Li-bro di vi-ta_in cui_il Ver-bo fu scrit-to,
 Li-bro di vi-ta_in cui_il Ver-bo fu scrit-to,

tu ti con-se-gni_al-le ma-ni di Di-o,
 tu ti con-se-gni_al-le ma-ni di Di-o,
 tu ti con-se-gni_al-le ma-ni di Di-o,

per-ché vi scri-va_i mi-ste-ri ce-le-sti!
 per-ché vi scri-va_i mi-ste-ri ce-le-sti!
 per-ché vi scri-va_i mi-ste-ri ce-le-sti!

Solo: Quanto sono dolci al mio palato le tue parole:
 più del miele per la mia bocca.

Ass. Dai tuoi decreti ricevo intelligenza,
 per questo odio ogni via di menzogna.

Coro: *Come mortale, tu vieni sepolta:
 ora risorgi, o Madre di Dio,
 per quell'Amore che dona la vita.*

Solo: Lampada per i miei passi è la tua parola,
 luce sul mio cammino.

Ass. Ho giurato, e lo confermo,
 di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Coro: *Ecco! Il Figlio discende e ti dice:
 «Si mostri intatta dinanzi al Padre
 l'immensa grazia, o dolce mia Madre!».*

Coro e Assemblea ripetono l'Antifona:

Ant. *Vieni, mia Bella, e godi del Figlio
 l'alma bellezza, la gioia divina:
 vieni, o Madre, ed entra nel Regno!*

Solo: Meravigliosa è la tua alleanza,
 per questo le sono fedele.

Ass. La tua parola nel rivelarsi illumina,
 dona saggezza ai semplici.

Coro: *«Io rendo grazie, mio Dio, al tuo amore,
 e canto, o Figlio, la tua clemenza:
 prostrata adoro la somma tua Gloria!»*

Solo: Volgiti a me e abbi misericordia,
 tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Ass. Fa' risplendere il volto sul tuo servo
 e insegnami i tuoi comandamenti.

Coro: *«Che darà in cambio la "serva" al Signore?
 quale il mio dono, entrando nei cieli?
 L'anima mia, e insieme il mio corpo!»*

Solo: Scaturisca dalle mie labbra la tua lode, *
poiché mi insegni i tuoi voleri.

Ass. La mia lingua canti le tue parole, *
perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti.

Coro: Lassù dal cielo, ove siedi Regina,
volgi lo sguardo alla terra, Signora!
Mostra ai tuoi figli l'amore di Madre!

Coro e Assemblea ripetono l'Antifona:

Ant. Vieni, mia Bella, e godi del Figlio
l'alma bellezza, la gioia divina:
vieni, o Madre, ed entra nel Regno!

Se alla Veglia segue la S. Messa, a questo punto il Celebrante intona il *Gloria in excelsis*, e poi si prosegue con la celebrazione della Parola e dell'Eucaristia nel modo consueto.

Se non ha luogo la celebrazione eucaristica, la Veglia prosegue col canto del Vangelo e con gli altri riti che la concludono.

12. CANTO AL VANGELO: «È GIUSTO DAVVERO»

Tutti si alzano in piedi. Come acclamazione introduttiva al Vangelo, in luogo dell'Alleluia, si canta la seguente antifona, la più celebre fra tutte le antifone bizantine:

- 11  T. È giusto davvero – cantarti beata,
o Vergine Madre:
la sempre beata – la tutta illibata,
la Madre di Dio!
- Tu degna d'onore – più dei Serafini,
Tu degna di gloria – più dei Cherubini,
intatta portasti – nel grembo il Dio Verbo:
Te Madre di Dio – con canti esaltiamo!

13. VANGELO

Il sacerdote proclama solennemente il Vangelo. Un Lettore ne introduce la didascalia. All'inizio e alla fine, tutti acclamano: «Gloria a te, Signore, gloria a te!».

L. *L'episodio di Marta e Maria, narrato da Luca, fu letto per secoli in occidente nella festa dell'Assunzione; anche oggi – con l'aggiunta della beatitudine proclamata da Gesù in risposta alla donna anonima – è cantato in tutte le chiese bizantine per la solennità della Dormizione. La Liturgia bizantina e latina con questa pericope evangelica hanno voluto affermare che Maria è il vertice dell'ascolto e la pienezza della contemplazione, che trova il suo ultimo compimento in paradiso.*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Dal Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (10, 38-42; 11, 27-28).

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

C. In quel tempo, mentre erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

Parola del Signore.

T. Gloria a te, Signore, gloria a te!

 12

14. CANTO DI MEDITAZIONE: LE «BEATITUDINI»

Tutti siedono. Si possono cantare le beatitudini, o nella versione ufficiale, o in questa desunta da un adattamento ecumenico. Si consiglia che l'Assemblea ripeta il Ritornello: «*Beati quelli che ascoltano*» (melodia di A. Bagni - LDC - *Nella casa del Padre*, H 1), un Solista o il Coro cantino le strofe.

L. *Cantiamo il testo delle «beatitudini», quale cornice che incastona l'«immagine evangelica» di Maria, la donna delle beatitudini, che oggi possiede in pienezza il Regno dei cieli.*

*Rit. Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno!*

1. Beati in Dio sono i poveri:
è per essi che si apriranno i cieli!
Beati anche quelli che piangono:
Dio con la sua mano asciugherà i loro occhi! *Rit.*
2. Beati sono i miti:
il mondo un giorno riconoscerà la loro legge!
Beati i giusti nella loro fame:
verranno i tempi in cui non avranno più fame! *Rit.*
3. Beati i figli della pietà:
pietà troverà chi ha esercitato misericordia!
Beati coloro che hanno l'anima pura:
nella sua chiarezza un giorno vedranno il loro Dio. *Rit.*
4. Beati nella pace celeste
quelli che sulla terra hanno procurato la pace!
Beati quelli che per Cristo soffrono:
perché di loro è il regno dei cieli!
5. Beati quelli che vengono oltraggiati:
colui che essi hanno servito li benedirà!
Voi tutti sussultate di gioia:
la ricompensa è grande nei cieli! *Rit.*

15. OMELIA (se il tempo lo consente e si ritiene opportuno)

4. Canto del Magnificat

Il «Magnificat» è il testo evangelico centrale della solennità dell'Assunta. Lo si deve quindi solennizzare nel modo migliore: ad esempio, con l'incensazione solenne dell'altare e dell'icona della Madre di Dio. Si può cantare una delle Antifone («megalinari») a p. 9-10, quindi il cantico della Vergine. Tutti si alzano.

C. La suprema meraviglia che il Signore ha compiuto nella «santissima Madre di Dio, che prese parte ai misteri di Cristo, è averla esaltata per sua grazia, dopo il Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini» (LG 66). Noi uniamo il nostro grazie di figli al suo grazie di Figlia, di Sposa, di Madre, mentre attendiamo che si compia anche per noi l'ultima Pasqua.

17. ANTIFONA AL MAGNIFICAT

Ant. Celebriamo con inni ♩¹³
la Regina del mondo,
più sublime dei cieli,
del sole più pura,
che ci ha riscattati
dall'antica condanna.

18. CANTICO DELLA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Magnificat

1. L'anima mia magnifica il Signore * ♩¹⁹
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
2. perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
3. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
4. di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
5. Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

6. ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
7. ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
8. Ha soccorso Israele suo servo, *,
ricordandosi della sua misericordia,
9. come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
10. Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
11. Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

5. Riti conclusivi

13. PREGHIERA FINALE

Si può utilizzare qualunque preghiera riportata nei riti conclusivi in questo libro (pagine 13-16). Qui proponiamo la preghiera all'Assunta di Paolo VI.

Preghiera a Maria Assunta di Paolo VI

- T. O Maria Immacolata Assunta in cielo,
tu che vivi beatissima nella visione di Dio:
di Dio Padre che fece di te alta creatura,
di Dio Figlio che volle da te
essere generato uomo e averti sua madre,
di Dio Spirito Santo che in te
compì la concezione umana del Salvatore.

O Maria purissima
o Maria dolcissima e bellissima
o Maria donna forte e pensosa
o Maria povera e dolorosa
o Maria vergine e madre
donna umanissima come Eva più di Eva.

Vicina a Dio nella tua grazia
nei tuoi privilegi
nei tuoi misteri
nella tua missione
nella tua gloria.

O Maria assunta nella gloria di Cristo
nella perfezione completa e trasfigurata
della nostra natura umana.

O Maria porta del cielo
specchio della luce divina
santuario dell'Alleanza tra Dio e gli uomini,
lascia che le nostre anime volino
dietro a te
lascia che salgano
dietro il tuo radioso cammino
trasportate da una speranza
che il mondo non ha
quella della beatitudine eterna.

Confortaci dal cielo o Madre pietosa
e per le tue vie
della purezza e della speranza
guidaci un giorno
all'incontro beato con te
e con il tuo divin Figlio
il nostro Salvatore Gesù.
Amen!

14. BENEDIZIONE SOLENNE

Se la Celebrazione è presieduta da un sacerdote o da un diacono, egli benedice l'Assemblea con queste o simili parole:

- C. Dio Padre misericordioso,
che per mezzo della Vergine Maria
ci ha ridonato la grazia che Eva ci tolse,
vi colmi delle sue benedizioni.

T. Amen.

- C. Il Signore Gesù,
che ha innalzato accanto a sé la Madre,
vi riempia dei suoi doni.
- T. Amen.
- C. Lo Spirito Santo,
che scese e riposa in Maria,
accresca in voi la beata speranza
di giungere alla gioia della patria celeste.
- T. Amen.
- C. E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
- T. Amen.

15. CONGEDO

- C. Camminate con la Vergine assunta in cielo
sulla via della speranza e dell'amore operoso.
Andate in pace.
- T. Rendiamo grazie a Dio.

16. OMAGGIO FINALE

Se si ritiene opportuno, si può eseguire un canto finale (vedi *Appendice II: Inni e canti*, pagine 157-173). Durante il canto finale, i fedeli possono essere invitati a baciare l'icona della Madre di Dio, o a offrirle l'omaggio dei fiori, o altro ossequio.

INDICE

<i>Introduzione</i>	V
Parte Comune delle celebrazioni	1
1. Riti introduttivi	3
2. Liturgia di ascolto e di supplica	7
3. Riti conclusivi	13
Parte Propria delle celebrazioni	17
1. Primo giorno (1° agosto)	19
2. Secondo giorno (2 agosto)	26
3. Terzo giorno (3 agosto)	32
4. Quarto giorno (4 agosto)	38
5. Quinto giorno (5 agosto)	45
6. Sesto giorno (6 agosto)	52
7. Settimo giorno (7 agosto)	59
8. Ottavo giorno (8 agosto)	65
9. Nono giorno (9 agosto)	72
10. Decimo giorno (10 agosto)	79
11. Undicesimo giorno (11 agosto)	86
12. Dodicesimo giorno (12 agosto)	94
13. Tredicesimo giorno (13 agosto)	101
14. Quattordicesimo giorno (14 agosto)	109
Appendice I: Melodie	117
1. Melodie per i Riti introduttivi	119
2. Melodie per la Salmodia e le Letture	123
3. Melodie per i Riti conclusivi	125

4. Piccolo Canone Paracletico (o di supplica)	129
5. Grande Canone Paracletico (o di supplica)	139
6. Melodie salmodiche per i Canoni di supplica	154

Appendice II: Inni e canti per l'Assunta 155

Appendice III: Veglia dell'Assunta 175

Veglia dell'Assunta:

«LA PASQUA DELLA VERGINE MADRE DI DIO»
(con salmodia e tropari della liturgia russa) 177

1. Lucernario	178
2. Il «beato Transito» o «Dormizione» di Maria	185
3. L'«Assunzione» o «glorificazione» della Madre di Dio	193
4. Canto del Magnificat	205
5. Riti conclusivi	206

Collana «Celebrazioni mariane»
Centro di Cultura Mariana
Via del Corso, 306 – Roma

1. *Akathistos*. Inno liturgico antico alla Madre di Dio (con note).
2. *Akathistos*. Antico inno alla Madre di Dio (con melodie).
3. *L'«Ora» della Madre*. Celebrazione mariana per il Sabato Santo ispirata alla Liturgia bizantina.
4. *L'«Ora» della Madre*. Celebrazione mariana per il Sabato Santo (di stile latino).
5. *Benedetta tu!* Antica e nuova lode alla Vergine.
6. *Ave Maria*. Lode e supplica alla Madre di Dio.
7. *Quindicina dell'Assunta*. Celebrazioni mariane con i «Canoni di supplica alla Madre di Dio» della Liturgia bizantina.

Finito di stampare
presso l'Istituto Arti Grafiche Mengarelli snc – Via Cassiodoro, 1 – Roma
il 16 luglio 1996
memoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

ISBN 88-7917-037-6

6. PRECONIO FESTIVO

Giunti al luogo della celebrazione, il cero pasquale viene collocato accanto all'icona della Dormizione o dell'Assunzione – se è stata preparata – o in luogo ben visibile, possibilmente vicino all'altare. Si incensa il cero e l'icona. Quindi un Cantore o un Lettore canta o proclama il Preconio festivo dell'Assunzione (con le seguenti o simili parole).

- L. Esultino i cori degli angeli,
 esultino insieme le schiere dei santi:
 accolgano in festa la loro Regina
 fra il giubilo di tutto il creato.
- Gioisca la Chiesa ancor pellegrina
 e con inni magnifici il Santo, il Potente,
 che grandi cose ha compiuto in Maria,
 innalzando su trono regale l'umile Ancella.
- Questa infatti è la Pasqua della Vergine:
 Ella sale col corpo alla gloria dei cieli,
 inizio radioso della Chiesa futura,
 che avrà compimento nel Regno.
- Questo è il giorno in cui la Madre di Dio,
 immacolata nella sua concezione,
 intatta nel parto divino,
 trionfa sulla corruzione del sepolcro.
- Questo è il giorno in cui Gesù nuovo Adamo,
 vincitore del peccato e della morte,
 esalta accanto sé la nuova Eva,
 Vergine obbediente e generosa compagna.
- O giorno davvero mirabile,
 nel quale l'uomo e la donna,
 creati a immagine e somiglianza di Dio,
 riacquistano il più alto fulgore.
- O giorno festoso di nozze,
 in cui l'eccelsa Figlia di Sion, l'Amata,
 è presentata all'Agnello come Sposa,
 adorna di pura bellezza.

O giorno di speranze superne:
 oggi si è accesa nel cielo la Stella
 che segna il cammino dell'uomo
 col raggio soave del conforto divino.

Questo è giorno di pace e clemenza,
 che vede assisa vicina al Pietoso
 – Mediatrice di grazia – la Madre,
 china sui passi di tutti i suoi figli.

In questo giorno di gloria, Padre santo,
 ti preghiamo: splenda anche in noi quella luce
 che rifulge compiuta in Maria,
 per Cristo tuo Figlio, Luce della tua Luce.

Egli vive e regna immortale con te,
 nell'unità dello Spirito Santo,
 per tutti i secoli dei secoli.
 Amen.